ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna quotid. e Illustr. domenica

	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sous d'Africa, Colonia, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa e quelli dell'Unione postale . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

Anno XV. — Sabato 13 Marzo 1897 — Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione — Sabato 13 Marzo 1897 — Num. 72

Roma, 12 marzo 1897

In una nota, di apparenza ufficiosa, pubblicata dai giornali inglesi a proposito della risposta della Grecia, si legge:

Vi è ragione di credere che le potenze, dopo un tempo sufficiente a scambiarsi le idee sulla risposta greca, notificheranno alla Grecia le misure che sono decise a prendere immediatamente per appoggiare in tutto e per tutto le loro risoluzioni. Non vi è alcuna probabilità che le trattative delle potenze si trascinino per le lunghe, poichè si sa che Germania e Russia insistono per l'azione immediata.

Ed un'altra nota, pure di apparenza ufficiosa, soggiunge:

E' opinione dei circoli ufficiali che il ristabilimento della tranquillità fra musulmani e cristiani imporrà alle potenze l'obbligo di prendere misure immediate, di scacciare i greci e di sbarcare truppe per mantener l'ordine.

Le notizie che ci sono oggi trasmesse dal telegrafo ci fanno intendere che queste due note ancora oggi rispecchiano esattamente le tendenze del concerto europeo, che avrebbe trovato modo di stare unito in nome della dignità sua e della sua coerenza. La risposta delle potenze alla Grecia non è ancora, che si sappia, stata spedita; nessuna misura immediata è stata ordinata contro la Grecia, ma si vede che la risposta non sarà quale il sentimento la desidera, e che misure coercitive — se la Grecia non cede — saranno attuate contro di essa. Tanto vero che anche in Italia — si vera sunt exposita — si starebbero già prendendo misure per un eventuale invio di truppe in Creta, e che il governo della Repubblica francese, dopo avere accarezzato un istante l'idea di ritornarsi alle tradizioni delle nazionalità, si sarebbe convinto, alla fine, della necessità di continuare a seguire fedelmente la Russia. Questo non lo desumiamo da alcuna dichiarazione ufficiale dell'Hanotaux — questi ha ottenuto ieri dalla Camera francese una nuova proroga fino a lunedì — ma risulta da una comunicazione ufficiosa pubblicata dal *Temps*. In sostanza le potenze si devono essere spaventate delle conseguenze così pericolose per la pace europea che sarebbero derivate dalla rottura del loro accordo, ed anche quei governi che devono fare i conti con la opinione pubblica vi hanno fatto il sacrificio di ogni impulso o propensione ideale.

Noi non ci siamo mai fatte illusioni in proposito. Pur esaminando il problema sotto tutti i suoi aspetti, e rilevando tutto ciò che vi sarebbe di grandioso e di utile al mondo latino nello affrontarne risolutamente una soluzione radicale, abbiamo fatto sempre delle riserve derivate dall'egoismo generale, da particolari interessi, dal pregiudizio della Francia che, all'infuori della alleanza colla Russia, per lei non vi sia salute.

La fase dunque, del secondo stadio della vertenza non ci amareggia come una delusione, nè ci turba come cosa impreveduta. Quello che resta ancora a vedersi è la risoluzione ultima della Grecia. Vorrà essa condurre sino alla fine la sua impresa, o se ne ritrarrà, preoccupata delle conseguenze dell'ira delle potenze scatenate contro di lei? Ecco il problema che ha, per la pace, tutta l'importanza del dubbio che affligge il pallido principe danese: essere o non essere. E intanto che ne aspettiamo la soluzione, un dubbio tormenta anche noi: — che la trionfante paura della guerra — della quale le ragioni intime perdurano senza speranza che il tempo le vinca — non abbia giovato sostanzialmente che alla Russia ed a qualche segreta speranza dell'Inghilterra, con danno sicuro dell'Italia, la quale da qualunque parte si volti — nella situazione presente che si vuol mantenere — non trova che coalizioni di interessi soverchianti non solo gli interessi suoi, ma anche il suo sentimento.

×

Succedono al Brasile cose veramente strane. Alle agitazioni giacobine e *nativiste* diventate endemiche dopo la violenta prima comparsa nel 1890-91, si è aggiunta ora un'agitazione di un falso messia che predica e fa miracoli, e coi fanatici che lo seguono mette sossopra tutti i paesi che attraversa. Finora questo movimento religioso non le sue cause, sociali sta ne' suoi effetti, si trova ristretto allo Stato di Bahia; però le resistenze che Conselheiro ed i suoi oppongono alle truppe spedite dal governo federale per disperderli può avere effetto contagioso e dilagare, rendendo probabile una recrudescenza monarchica e nativista, con manifesto pericolo di fioriture anarchiche.

E' probabile che il governo del presidente Moraes trovi nella sua energia la forza necessaria a ricondurre la quiete; ma non è senza una certa preoccupazione che noi leggiamo quello che succede nel Brasile e nella stessa capitale federale. Già prima che l'attuale movimento del Conselheiro scoppiasse, sino dai primi giorni dell'anno corrente nello Stato di Bahia bande armate assalivano le fattorie (*fazendas*), dove lavoravano coloni italiani o di altra nazionalità. Quello fu detto movimento brigantesco; sembra in realtà che fosse nativista. Comunque, i fatti nuovi indicano che esso aveva trovato le ragioni dell'esser suo nell'ambiente; ed in un ambiente così guasto tutto v'è da temere. Ed il governo federale ha dato motivo di dubitare della forza sua fin dal giorno che non ha saputo resistere alle violenze della piazza intimantegli il rigetto del primo protocollo italo-brasiliano.

A proposito di riforme

I tre principali uomini di Stato che nella imminenza delle elezioni politiche si sono rivolti agli elettori per esporre il loro programma, hanno parlato di quelle riforme amministrative delle quali, a memoria degli italiani, s'è parlato sempre da trent'anni a questa parte.

Di questi tre uomini di Stato uno, l'on. Rudinì, è attualmente presidente del Consiglio; l'altro, l'on. Giolitti, lo è stato; il terzo, l'on. Sonnino, che fu ministro del tesoro nel gabinetto Crispi, aspira, dicono, a divenirlo.

Ebbene, a farlo a posta, nelle loro parole, e quindi nella mente loro, il concetto delle riforme amministrative è tanto difforme quanto è comune in Italia l'abitudine di trattarne con superficialità.

Codesta abitudine ha molto probabilmente sua radice nel fatto che noi italiani siamo, in generale, dei grandi improvvisatori. La prontezza dell'ingegno, la facilità di assimilazione adoperata a detrimento della meditazione ci fa diversi da quei popoli che hanno forse più tarda la intelligenza, ma che la compensano con più acuto lo stimolo ed il bisogno dell'esame e dello studio.

Ed è per questo che, come abbiamo detto, da trent'anni parliamo inutilmente di riforme; e con questo nome abbiamo talvolta battezzato dei cantoni di leggi e di regolamenti che hanno reso il nostro bagaglio amministrativo una selva selvaggia in mezzo alla quale, burocrazia e cittadinanza, si aggirano senza luce e senza speranza.

A chi piacesse di consultare gli atti ufficiali del Parlamento italiano, e che piacesse di esaminare le opere dei ministeri che si sono succeduti, accadrebbe certo di vedere che nel momento in cui scriviamo, od in presenza delle affermazioni dei nostri maggiori uomini di Stato, ci troviamo proprio allo stesso punto, e veniamo nelle identiche difficoltà, nelle identiche contraddizioni, nelle identiche condizioni in cui ci trovavamo e versavamo il giorno in cui il nuovo Stato fu costituito e il bisogno di riformare per esso gli ordinamenti amministrativi si fece sentire.

Allora come adesso le diverse correnti che si manifestavano, non per maturità di studi, ma per effetto di una specie di impressionabilità morbosa, si manifestano. Allora, come adesso, l'assenza di un concetto politico, derivante dal modo di sentire della cosa pubblica, si rivela apertamente.

Noi vediamo, ad esempio, l'onor. Rudinì annunziare il proposito suo di liberare il governo dalle ingerenze indebite dei deputati, portando dal centro alla periferia, servizi, attribuzioni ed uffici che, secondo lui, non sono necessari alla esistenza dello Stato. Egli vorrebbe sottrarre a questo alcune potestà che potrebbero facilmente delegarsi ai prefetti, e crede che, facendo ciò, il ministro dell'interno — sono sue parole — potrebbe respirare.

Poco importa a lui se invece del ministro non respirerebbero forse più i prefetti, sui quali le indebite ingerenze andrebbero addosso anche più facilmente. Poco importa a lui, se il paese avrebbe diritto di lagnarsi vedendo come ai funzionari della provincia venisse data così in mano un'arma elettorale potentissima!

L'on. Giolitti invece, quantunque amico del Gabinetto, espone dei gravi dubbi sulla utilità di riforme così fatte. Egli è un molto tiepido decentratore, se pure decentramento può chiamarsi quello vagheggiato dal presidente del Consiglio. E però ammonisce: non ai prefetti, ma, in ogni caso, alle provincie doversi trasferire certe attribuzioni del Governo centrale. Ed anche in ciò essere prudente procedere con molta cautela, attendendo, dice lui, che cresca la loro educazione e quindi l'attitudine loro ad assumere funzioni nuove.

Ed è così in mezzo ad una discrepanza di opinioni fra gli stessi amici, che par quasi ragionevole la proposta dell'on. Sonnino, il quale, considerando avere il paese più di ogni altra cosa bisogno di riposo, anche riguardo alle riforme, domanda si abbandoni il sistema di cercarle *ab imis fundamentis*, e ci si limiti piuttosto a ritoccare, a correggere, a rettificare, ed adattare le leggi secondo i bisogni dell'amministrazione e del paese.

E' evidente che codesta disparità di pareri, più che da disparità di tendenze politiche, come abbiamo detto, derivi dall'immaturo studio delle cose. Onde è chiaro, che invano, si può domandare agli elettori di pronunziarsi su quest'o o su quel sistema, quando nella mente dei legislatori, il problema è tutt'altro che maturo.

L'incontro di Felix Faure con la regina Vittoria
(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 12, ore 11 antimeridiane. — (*Jacopo*). Il presidente della Repubblica, Félix Faure, si recò a salutare la regina Vittoria, al suo passaggio dalla stazione di Noisy.

L'incontro della regina con Faure ebbe luogo con una meticolosa precisione del cerimoniale prestabilito.

Il colloquio durò precisamente undici minuti compreso il tempo delle presentazioni dei due seguiti.

Si assicura che al colloquio rimase estranea la politica, ed esso si aggirò sopra il viaggio della regina; fu però cordialissimo. Fauro baciò le mani della regina, la quale fece cenno di alzarsi.

Fauro restò sulla piattaforma del treno presidenziale fino alla partenza della regina, la quale gl'inviava saluti replicati colla mano.

Le rivelazioni di Arton
Tumulti in chiesa — La vertenza Pini
(*Nostro telegr. particolare*)

PARIGI, 12, ore 11 antim. — (*Jacopo*). — Nulla di preciso si sa ancora delle rivelazioni di Arton, se non che si sarebbe trovato lo *chèque* di 10 milioni che egli afferma di aver distribuiti a deputati.

Si aggiunge che oggi o domani il suo avvocato consegnerà al giudice di pace un *carnet* in cui Arton precisa i nomi e le somme.

Questo documento egli lo aveva consegnato in mani sicure all'estero dopo averlo fotografato.

— Ieri sera vi fu un tumulto nella chiesa di Santambrogio. Dopo una predica del padre Letomeau una ventina di anarchici tentarono di penetrarvi. La polizia li circondò. Malgrado la loro resistenza ne arrestò 8, fra cui una donna.

— Thomegueux, avendo mantenuta la stessa attitudine di prima, i padrini decisero che avrà luogo il duello, lasciando a Pini la parte dell'offeso. I testimoni di Pini offrirono la spada o la sciabola. Quelli di Tomegueux accettarono la spada. Pini avvertito telegraficamente a Budapest sparò i testimoni, avvertendo che sarà a Parigi martedì.

Procedesi però che il duello avrà luogo soltanto giovedì.

La deportazione della regina del Madagascar
(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 12, ore 2,40 pomerid. — (*Jacopo*). La notizia della deportazione della regina del Madagascar, venuta da fonte inglese, fu sul tardi di ieri confermata ufficialmente.

Il generale Galliani ha comunicato al governo che la detronizzazione della regina gli è stata imposta dalla sorda ostilità della casta dei nobili e dalla abitudine dei capi delle bande di servirsi del nome della regina.

Il generale tace il fatto preciso che gli fornì l'occasione (che sembra attendesse da lungo mano) di farla partire.

La regina partì sotto buona scorta, dopo che le furono resi gli onori militari dovuti al suo grado.

Ella piangeva dirottamente baciando dopo quattordici anni il trono.

Sarà inviata all'isola Riunione, ma se ne ignora la località precisa.

Il governo francese le passerà una pensione sufficiente a vivere con una certa larghezza.

Il generale Galliani ha nominato governatore generale dell'isola un malgascio, certo Rasangi, suo amicissimo, molto amato — a quanto assicurasi — dalla popolazione.

Non si ha notizia che la partenza abbia dato luogo a disordini.

Aggiungesi che il fatto arrivò improvviso allo stesso governo centrale.

Gli inglesi in Abissinia
(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 12, ore 10,30 antimer. — (*Esume*) La *Reuter* comunica una intervista avuta da un suo rappresentante con un personaggio che possiede grandi conoscenze sulla politica dell'Africa est, ed ha informazioni speciali sulla missione ora inviata al Negus.

L'intervistato ha detto che la missione era indispensabile perchè ormai l'influenza prevalente della Francia e della Russia presso Menelich poteva condurre a serie complicazioni.

Menelich è desiderosissimo di ottenere un porto nel Mar Rosso e gli inglesi potranno forse soddisfarlo, senza influire in nessun modo sulla colonia eritrea. Un porto costituirà una debolezza per l'Abissinia e permetterà di tenerla meglio sotto controllo.

La missione ha pure istruzioni di fare di tutto per persuadere Menelich di lasciare tranquilla la colonia italiana, in modo che essa possa riaprire e sviluppare il commercio coll'interno dell'Abissinia e del Sudan.

Se Menelich si mostrerà renitente e la Missione fallirà nei suoi intenti, l'Inghilterra è in una posizione fortissima, essendosi già assicurata nelle sue mani una carta che verrà giocata rapidamente ed apertamente, aprendo senz'altro negoziati con Mangascià, facilitati ora dalla morte di ras Alula.

Nel caso invece che la missione riesca, i negoziati fra il Negus e l'Inghilterra saranno tali da assicurare un permanente beneficio all'Italia, contro l'influenza ostile russo-francese.

L'informatore aggiunge che le simpatie del Negus non sono verso i francesi, ma verso i russi, guadagnate colle tattiche abilissime del Leontieff.

La marina in Germania
La Commissione del bilancio e l'imp. Guglielmo
(*Nostro telegramma part.*)

BERLINO, 12, ore 1 pom. — (*Hermann*). — La Commissione del bilancio ha approvato la costruzione di una nave corazzata, contro il voto dei progressisti e dei socialisti.

Il Reichstag inviò alla Commissione del bilancio il progetto di legge per la costruzione di un edificio nel quale dovrebbero essere iscritti tutti i morti nella campagna del 1870-71.

Probabilmente la Commissione respingerà questo progetto, dovuto alla iniziativa dell'imperatore.

Evitò peraltro di discuterlo, per non turbare le imminenti feste del centenario di Guglielmo.

Le elezioni in Austria

LEOPOLI, 12. — Nelle elezioni a suffragio universale della quinta curia in Galizia finora sono stati eletti deputati alla Camera di Vienna 9 candidati del Comitato centrale polacco, un ruteno appoggiato dal Comitato polacco, un partigiano di Stoiałowski, uno appartenente al partito popolare polacco ed un democratico-socialista.

Vi ha un ballottaggio. Mancano i risultati di Leopoli.

Le elezioni procedettero tranquille dappertutto, tranne a Dawidow, distretto di Leopoli, dove la folla uccise un membro della Commissione elettorale e la gendarmeria fece fuoco, uccidendo due ribelli.

×

LINZ, 11. — Ebbero luogo nell'Alta Austria le elezioni a suffragio universale pei deputati della quinta curia alla Camera di Vienna e furono eletti tre candidati del partito cattolico.

La Spagna a Cuba e alle Filippine

MADRID, 12. — Si ha da Avana: Le truppe del governo ebbero altri scontri cogli insorti di Cuba, Las Villas e Matanzas. 21 insorti si sono presentati all'indulto.

Si ha da Manilla: Nelle provincie di Manilla e Bulacan non vi sono più bande di insorti. Il centro della provincia di Luzon è tranquillo.

Il colonnello Salcedo operò una ricognizione verso San Nicola. Gl'insorti perdettero 100 uomini.

La colonna Salcedo continuerà le operazioni per riunirsi a quella del generale Lachambre, favorendo la sua avanzata.

La squadra spagnola bombardò Cavite. Binacayan, Bacoor e Noveleta. Bacoor venne ridotta in ceneri.

Il generale Polavieja inviò al governo le sue dimissioni, motivandole da una malattia di fegato di cui soffre e che gli impedisce di montare a cavallo. Però egli continua finora a dirigere le operazioni militari contro Cavite.

Lo sciopero ferroviario in Isvizzera

ZURIGO, 12. — Lo sciopero dei ferrovieri delle strade ferrate del Nord-Est è cominciato stamane e si estende all'intera rete.

L'attitudine degli scioperanti è dappertutto calma. Le truppe sono consegnate.

×

BERNA, 12. — Il Consiglio federale sta deliberando sui provvedimenti da prendersi in seguito allo sciopero degli impiegati delle ferrovie del Nord-Est. Una delegazione composta dei consiglieri Zemp e Muller, accompagnati dal procuratore generale federale, dal segretario del dipartimento federale delle strade ferrate e dal direttore dei servizi amministrativi si reca sul luogo dello sciopero con treno speciale.

Il Consiglio federale ha deciso all'unanimità di sottoporre le disposizioni del progetto di legge pel riscatto ed il riordinamento delle ferrovie svizzere.

×

ZURIGO, 12, ore 7,10 pom. — (*Rapids*). Gli impiegati ferroviari di tutte le categorie che si sono messi in sciopero sono 3500.

Oggi non è partito nessun treno.

Giungono in questo momento, con treno espresso, servito da personale di un'altra Società, Zemp e Muller membri del Consiglio federale.

Il commercio è paralizzato.

Regna grande effervescenza. Finora l'ordine è perfetto.

In giro per il mondo

Mi si partecipa una nuova candidatura posta nel 2° collegio di Roma.

L'annunzio, in data 10 marzo, dice:

Oggi alle 15 meridiane nella sede dell'Ateneo Italiano in via Leopardi lettera M. un forte nucleo di elettori, specialmente medici, farmacisti e studenti, proclamarono la candidatura al 2° collegio di Roma del poeta Lollobrigida dottor Pietro.

L'avv. Cenci con brevi ma calde parole ha raccomandato gli esimii meriti del candidato specialmente nel campo della scienza e della scienza.

Dopo di che una Commissione si è recata dal Lollobrigida, che con trasporto ha accettato, promettendo che in settimana darà di pubblica ragione una sua lettera-programma.

Seguono le firme.

La scelta non poteva essere più felice. Chi meglio del prof. Lollobrigida potrebbe rifare un po' di vita al Parlamento, egli che ha rifatto la *Divina Commedia* di Dante?

In verità, il lavoro essendo arduo e lungo, egli non ha rifatto che l'Inferno e il Purgatorio, e adesso si sta lavorando il Paradiso.

Credo di avere altre volte informato i lettori dell'alto concetto che ha persuaso il poeta alla restaurazione del poema dantesco. Il divino Alighieri non poteva sapere nè indovinare tutte le scoperte della scienza di questi ultimi tempi. Se lo avesse saputo ne avrebbe parlato.

Ora l'egregio dottore Lollobrigida colma questa lacuna e rimette a nuovo la *Divina Commedia* adattandola a' tempi modernissimi.

E' semplice, come tutte le grandi idee.

Ben venga dunque la candidatura.

Il programma poi è atteso con ansia. Fare che il prof. Lollobrigida concordi molto con le idee espresse dal presidente del Consiglio. Del resto, egli avrà già dichiarato il programma africano dell'attuale gabinetto, quando, correggendo Dante, poetava:

Nel mezzo del cammin della mia vita
Mi ritrovai sopra un cavallo morto
Che non avea ai canne nè sella.

×

La forza dell'esempio.

L'esempio è dato, pare, dalla Turchia.

Nell'ultimo fascicolo della *Fortnightly Review* un cinese, il dottor Sun Yat Sen pubblica un manifesto diretto all'Europa a nome del partito riformista cinese.

Questo partito non chiede già all'Europa di aiutarlo ad attuare il suo programma di riforme; anzi fa sapere che non ha bisogno di nessuno; vorrebbe soltanto che l'Europa gli promettesse una benevola neutralità.

« Lasciateci fare » — ripete continuamente Sun Yat Sen. Consentite a chiudere per qualche tempo gli occhi su quello che accadrà in Cina, e vedrete in seguito che non avrete a pentirvene! »

E qui il rappresentante del partito riformista espone tutti i vantaggi economici che verrebbero all'Europa qualora si permettesse il libero sviluppo della ricchezza nazionale della Cina.

Lasciatoci fare!

Ma quali sarebbero dunque le riforme su cui l'Europa dovrebbe chiudere gli occhi, rimanendo benevolmente neutrale?

Il dottor Sun Yat Sen non lo dice, chiaramente, ma le lascia indovinare esponendo i mali che affliggono la Cina.

E sarebbero riforme così radicali, che si giustifica la precauzione di avvertirne prima l'Europa, la quale, presa alla sprovvista, forse non potrebbe chiudere gli occhi troppo benevolmente.

Perchè, se da una parte esse si riassumono nella formula: « La China dei cinesi » l'autore del manifesto si informa d'altra parte che dalla famiglia imperiale fino al più umile funzionario, tutta l'amministrazione in Cina è oggi nelle mani di stranieri.

La nazione cinese soffre di quattro mali cronici: la carestia, la peste, l'insurrezione e la nazione [illegible].

Ora queste quattro piaghe, secondo lo scrittore, hanno per causa lo straniero corrotto e corruttore insediatosi da per tutto.

Infatti pare che le inondazioni siano prodotte appositamente da amministratori venali, che gli europei abbiano uno speciale interesse a mantenere e coltivare la peste ecc.

Conseguenza di ciò? E' troppo chiaro, e si indovina le riforme su cui l'Europa dovrebbe chiudere gli occhi.

Il partito riformista chiede il permesso di sopprimere in alto e in basso tutti gli stranieri che hanno ingerenza nell'amministrazione cinese. Si tratterebbe di una operazione, di un immenso 93, di un salasso radicale e generale, qualche cosa come le stragi degli armeni, ma in più grandi proporzioni.

Ed è per questo che il partito riformista cinese, per bocca del dottor Sun Yat Sen, prega l'Europa di mantenersi in una benevola neutralità!...

×

Il caso del *Ruggero di Lauria*.

Il *Ruggero di Lauria*, come i lettori sanno, ha tirato 28 cannonate contro i greci che respingevano un attacco dei turchi.

Queste 28 cannonate, secondo i giornali ministeriali, sono state tirate in aria, per spaventare le rondini.

Ora il curioso è che vi sono circa 12 morti fra i greci.

Evidentemente, secondo i giornali ministeriali, quei 12 uccisi dai nostri cannoni volavano perchè i cannoni hanno tirato in aria.

Un bel caso!

Ma ecco che arriva l'*Agenzia Stefani* che prende un'altra via: dice che i 28 colpi sono stati tirati da piccoli cannoncini, così, robettola da bambini, niente da allarmarsi...

Ho bell'e capito! Domani, quei 12 si saranno suicidati!

Dopo tutto, ciò prova uno di quei coraggi innanzi a cui impallidiscono tutte le audaci imprese del barone di Munchausen.

Ebbene, io prendo io quel coraggio a due mani: eleganza! dai telegrammi odierni risulta che il *Ruggero di Lauria* ha fatto delle vittime.

Si faccia animo il governo. Vede? non mi è accaduto nulla di male per averlo detto; sono ancora vivo. Coraggio, dunque!

×

Luna di miele.

— Ma, caro, pensi a me tutto il giorno?

— Sì, amor. Ma ecco che i giorni si allungano ed è difficile che io possa continuare.

Rabl.

Gli avvenimenti di Candia
E LA SITUAZIONE IN ORIENTE
(*Nostri telegrammi particolari*)

Il bombardamento di Hierapetra

L'*Agenzia Stefani* comunica:

SUDA, 12. — Il rapporto ufficiale sul fatto di Hierapetra conferma che la r. nave *Ruggero di Lauria* fu costretta a tirare qualche colpo di piccola artiglieria per far cessare l'attacco del paese dichiarato sotto la protezione delle grandi potenze.

L'attacco ingiustificato fu compiuto, malgrado l'intimazione delle navi estere, da insorti diretti da ufficiali greci.

Vi furono nel reciproco scontro tre morti e quattro feriti musulmani e due morti e quattro feriti greci.

Da Atene poi riceviamo le proteste seguenti:

ATENE, 11, ore 5,10 pom. — Siamo persuasi che il vandalico bombardamento effettuato da una nave italiana contro Hierapetra e la morte di dodici compatrioti miei avvenuta nel momento in cui issavano la bandiera greca abbattuta dal cannone, ecciteranno l'indignazione del popolo italiano e di tutto il mondo civile.

Ricaki.

×

ATENE, 12, ore 1,40 pom. — Il Comitato cretese, protestando contro l'azione barbara e contraria al diritto delle genti del vascello italiano che bombardò dodici bravi candioti mentre combattevano i turchi oppressori della loro patria, è convinto che a questa sua protesta faranno eco tutti i cuori italiani.

Renieri Nicolaidis
Limbritis Papadachi.

Le trattative con la Grecia — Gli armamenti ellenici — Una intervista col principe ereditario.

VIENNA, 12, ore 11,30 ant. — (*L.*) Un personaggio di questo corpo diplomatico comunicò al redattore di un giornale locale quanto segue:

Le potenze riconobbero il blocco dell'isola, cosa assolutamente necessaria per evitare una conflagrazione, però prima di mettere a esecuzione il blocco, le potenze vogliono esperire tutti i mezzi per indurre colle buone la Grecia a piegarsi ai loro voleri.

In questo senso si espressero specialmente i governi inglese, il francese e l'italiano; il governo austriaco vi accondiscese pure mentre il governo germanico si espresse in termini che dimostrano una certa indifferenza, senza però opporvisi.

La Russia nemmeno si oppose; fece però delle riserve.

Attualmente l'Inghilterra e l'Italia si adoperano a nome delle potenze ad Atene, per far addivenire il re Giorgio e il governo ellenico a più miti consigli.

Frattanto serpeggiano notizie di mobilizzazioni speciali in alcuni Stati per dimostrare alla Grecia che il proposito del blocco è cosa assolutamente e seriamente stabilita.

Il blocco però si farà soltanto quando la Grecia anche a fronte delle pratiche delle nominate due potenze avrà resistito.

Si ha da Berlino che i gabinetti sono concordi nel riconoscere la necessità di applicare contro la Grecia le misure coercitive; il governo francese vi aderirà soltanto ove ottenesse un voto di fiducia della Camera.

In questi circoli politici competenti si ritiene fiducia che Hanotaux avrà l'appoggio della maggioranza della Camera, intanto non si lascia trapelare nulla circa il carattere delle misure coercitive, quindi non si sa se le potenze intendono di effettuare il cosidetto blocco pacifico, oppure se ricorreranno a misure più energiche.

Si ha da Atene: L'affluenza dei volontari e dei riservisti è enorme; l'amministrazione militare non può far fronte a tutte l'esigenze, e trovasi nell'imbarazzo per alloggiare i numerosi sopravvenuti di cui una parte è ricoverata nelle baracche.

E' arrivato con un vapore inglese un grandissimo numero di giovani greci provenienti da Alessandria per arruolarsi nell'esercito greco. La popolazione fece loro una calorosissima accoglienza e l'entusiasmo per l'esercito è tale che ogni ufficiale o persino ogni soldato transitante per le vie viene rispettosamente salutato dai passanti.

Telegrafano da Atene alla *Kolnische Zeitung*: nei prossimi giorni giungerebbero qui 10,000 circa fra riservisti e volontari; fra gli ultimi sono numerosissimi italiani.

Aumentando sempre più a Creta la carestia di viveri, partono dalla Grecia continuamente spedizioni di viveri e di materiale da guerra per l'isola.

Il corrispondente da Atene di un giornale berlinese fu ricevuto in udienza dal principe ereditario di Grecia, il quale gli disse che non sa ancora quando partirà per mettersi alla testa delle truppe concentrate alla frontiera greco-turca, perchè deve attendere in proposito l'ordine.

Soggiunse che la Grecia è stupita, vedendo che quella che si è assunto di dirigere l'azione delle potenze contro di lei sia stata proprio la Germania, la quale non ha interesse alcuno da salvaguardare in Oriente.

La *Kolnische Zeitung* consiglia la Francia a procedere d'accordo colle potenze nella questione orientale; dice che per la politica estera francese il dovere è quello di non esporre a rischi il buon accordo con le potenze da essa ottenuto con grandissimi sacrifizi, se non vuole ricadere nell'isolamento di prima. Quella potenza che si tenesse estranea alla lega formata dagli Stati europei per il mantenimento della pace internazionale, per molto tempo anche nel seguito verrebbe riguardata con diffidenza come un elemento pericoloso.

Si ha da Belgrado: l'inviato turco, qui residente, smentisce la notizia dell'armamento dei Cisbuzuck nella vecchia Serbia, e assicura che colà le truppe regolari sono sufficienti per il mantenimento dell'ordine.

Ancora i negoziati delle potenze — La stampa francese — La serata di Sarah Bernhardt.

PARIGI, 12, ore 11 antimeridiane. — (*Jacopo.*) I negoziati fra le potenze continuano; si assicura che il primo passo sarà un invito diretto tanto alla Turchia quanto alla Grecia di concentrare in uno o due punti le truppe, onde l'evacuazione simultanea sia poi facilitata; soltanto in caso di un nuovo rifiuto della Grecia si applicherà il blocco; intanto profittando anche della calma che regna ora nell'isola, le potenze si occuperanno di darle un'organizzazione.

La stampa di Atene pubblica articoli violenti sopra il bombardamento italiano di Hierapetra.

Il *Figaro* divide l'indignazione del *Times* per la condotta dell'ammiraglio greco Reinek, il quale soppresse la comunicazione che gli ammiragli esteri facevano agli insorti, assicurandoli che ormai l'autonomia era assicurata ed invitandoli a cessare le ostilità. Dice che questa è una prova della poca fiducia che merita la Grecia e del modo con cui si farebbe il plebiscito, che essa chiede.

Il corrispondente del *Journal* visitò il quartier generale turco ad Alissona e manda che i turchi sono tristissimi ma mancanti di tutto; invece i greci sono in perfetto ordine, e contano oltre quindicimila volontari, e quando saranno in numero di ottantamila li avrà i capi prenderanno ad ogni costo l'iniziativa delle ostilità.

×

La rappresentazione straordinaria *Pro Candia* data da Sarah Bernhardt alla *Renaissance* è riuscita splendida; il teatro era arcicolmo, vi assisteva tutta la colonia greca. Sarah recitò *Fedra*; vennero declamati versi di Narancourt, poi Rostand, quello stesso che ottenne un immenso successo il giorno dell'apoteosi di Sarah, declamò una superba poesia sollevando un entusiasmo indescrivibile.

Dopo lo spettacolo Delyannis, accompagnato da parecchie personalità della colonia greca, recossi nella loggia di Sarah, che era ricolma di fiori, apportandole commosso i ringraziamenti del re e del governo greco.

La rappresentazione produsse nei tradizionali franchi; il pubblico fece a Sarah parecchie ovazioni anche alla uscita del teatro.

Un'altra intervista con re Giorgio [1]

VIENNA, 11, ore 7 pom. — (*D. S.*) In questi circoli diplomatici si assicura che le potenze sono state mal soddisfatte della risposta della Grecia, e che ora regna completo accordo circa la necessità di procedere a misure coercitive. Finora nessuna potenza fece obbiezioni contro il piano di azione degli ammiragli. Le potenze attendono una proposta del gabinetto di Pietroburgo, avente per base di chiedere alla Grecia anche il ritiro delle sue truppe da Candia e la promessa di prendere poscia in considerazione le cose da farsi per pacificare Creta nel caso che il governo greco si decidesse al ritiro delle truppe dall'isola.

Il corrispondente speciale della *Neue Freie Presse* fu ricevuto ieri in udienza da re Giorgio, il quale gli disse che la situazione datava fino dal 1870, epoca in cui cominciò ad infuriare a Creta la rivoluzione.

— Annualmente, non cento, ma 10,000 vedove ed orfani foggiaschi, i cui mariti e padri furono crudelmente massacrati dai turchi, lasciano l'infelice isola e vengono da noi.

Essi parlano la nostra lingua, professano la stessa religione e sono parte della nostra nazione.

Noi non potevamo far altro che accogliere i disperati, e noi asciugammo le loro lagrime dando loro da mangiare, vestendo i loro corpi piagati.

Ma cosa costò tutto ciò?

Noi non potevamo andare più avanti. Nessuno Stato grande e ricco non potrebbe più a lungo sopportare un tale peso.

Fummo costretti a procacciare l'ordine ad ogni costo.

E' cosa singolare che le sei grandi potenze abbiano preso partito per gli stessi turchi, che per secoli sparsero il sangue dei cristiani impunemente.

A Creta ora le potenze cristiane mostrano di aver inviato le loro navi a protezione dei turchi, ma non anche dei cristiani.

Dove trovasi idea di giustizia?

La massima colpa cade sui consoli stranieri di Creta, specialmente sul console inglese Biliotti, un levantino, nel pessimo senso della parola; vuole essere più turco del sultano. Per nove mesi i consoli di Creta sulla lecero per attuare le riforme promesse ai cristiani, finchè la fiamma dei villaggi arsi dai turchi e le fucilate dei cristiani insorti che si vendicavano scossero i consoli dalle tenebre della loro inerzia.

L'unico che conobbe la situazione da anni, che scrisse ed ammonì dicendo la verità, fu il console generale austriaco Pinter. Purtroppo le sue ammonizioni non furono ascoltate. Ora le truppe greche si trovano nell'isola per ripristinare l'ordine e rimarranno nell'isola a proteggere turchi e cristiani.

La flotta greca

ATENE, 12. — Il re Giorgio ha dichiarato ad un deputato che l'Europa si mostra inquieta più per l'importanza che ha dimostrato di avere la flotta greca, che per l'annessione di Candia alla Grecia.

Alla Camera dei Comuni
Le truppe italiane a Creta

LONDRA, 12, ore 2.30 pomerid. — (*Emme*). Iersera alla Camera dei Comuni ebbe luogo una vivacissima discussione intorno alla liberazione di Candaxo.

Labouchere, Healy, Dillon, rimproverano al governo di fare a favore dei musulmani quanto non fecero per gli armeni.

Curzon annunziò che oltre la Nota alla Grecia, ha presentato delle proposte verbali, che vi comunicai con mio telegramma di martedì.

Harcourt domanda formalmente che siano presentati al Parlamento tali proposte affinchè si conosca interamente la condotta della Grecia prima che le si applichi la coercizione.

Curzon dichiara inoltre che la nave italiana *Ruggero di Lauria* inviata a portare soccorsi ai musulmani di Hierapetra, fu costretta a tirare cannonate per allontanare gli insorti e le truppe greche che avevano attaccata la città sabato scorso.

Il corrispondente del *Daily News* manda da Roma che il ministero, su richiesta di Canevaro, decise di inviare truppe in Creta per agire all'interno.

Lo *Standard* dice che insieme all'applicazione delle misure di coercizione, le potenze sloggeranno i governatori civile e militare di Creta con poteri assoluti per la pacificazione dell'isola.

L'agitazione in Inghilterra — L'ansietà della Corte — Le prove di Salisbury — Preparativi navali.

LONDRA, 12, ore 1,30 pomer. — (*Emme.*) E' stato consegnato a Salisbury un memoriale firmato da mille conservatori, richiedente che l'Inghilterra non usi la forza contro la Grecia.

I principali *leaders* liberali sono stati invitati ad una conferenza in casa di Harcourt per deliberare sul contegno da assumere in Parlamento e nel paese contro la politica estera del governo.

Alla Corte si è ansiosissimi sui presenti avvenimenti, la principessa di Galles essendo sorella del re di Grecia. La regina ha fatto pressanti raccomandazioni a lord Salisbury, ed i reali intervenuti della regina Vittoria nella politica del suo paese non sono mai stati senza effetto.

Si assicura che Salisbury ed Hanotaux hanno nelle loro mani prove irrefragabili che i disordini in Creta furono provocati direttamente dalla Turchia. Ora siccome la severità della Russia e della Germania verso la Grecia fu basata sull'assunto che ai suoi intrighi risalisse la responsabilità della situazione, questi documenti avranno un gran peso nelle ulteriori deliberazioni.

Il *Cambrian* ed il *Tyne* sono partiti per Pireo

(1) Ripetiamo questo telegramma che potè solo pubblicare parte solo nell'edizione di Napoli.

son provvisioni per la flotta inglese. Il *Nile* ed il *Ramshee* sono ritornati a Malta per approvvigionarsi, ma altre navi sono tenute in pronto a Malta per partire alla prima notizia.

I marinai francesi attaccati dagli insorti — Ufficiali rumeni pronti a partire

PARIGI, 12, ore 4,20 pomerid. — (*Jacopo*). Il *Jour* afferma che nella sedizione a Candano i marinai francesi che scortavano gli esuli turchi vennero attaccati dagli insorti e obbligati a far fuoco, chiedendo aiuto alle navi le quali spararono ripetutamente sugli insorti.

Assicurasi che gli ufficiali rumeni residenti a Parigi ricevettero ordine di apprestarsi a rimpatriare al primo avviso.

L'indecisione delle potenze continua — Armi e munizioni a Scio

L'*Agenzia Stefani* all'ultima ora comunica:

LONDRA, 12. — Nessuna decisione è stata peranco presa dalle potenze sull'attitudine da assumere in seguito alla Nota greca e non è ancora stabilito se esse vi risponderanno.

Intanto si crede che eventualmente le potenze sono già d'accordo per proclamare il blocco pacifico di tutte le coste dell'isola di Candia.

×

BERLINO, 12. — Il *Wolff Bureau* ha da Costantinopoli, in base ad informazioni autentiche, che notevoli quantità di fucili *Grass* e di cartuccie sono state introdotte di contrabbando dalla Grecia a Scio (isola turca sul mare Egeo, presso la costa Ovest dell'Asia minore, tra Samo e Lesbo, con oltre 60 mila abitanti), per la via Smirne-Veria, e vendute a tenue prezzo a quelle popolazioni.

Dimostrazioni italiane per Candia

MESSINA, 12, ore 12 mer. — La festa *Pro Candia* al teatro *Mastino* è riuscita splendidamente.

Vi intervenne tutta l'alta società.

Entusiasmo indescrivibile suscitò l'inno *Pro Candia* del maestro Marra cantato da ottanta studenti.

Spiccava sul palco scenico un grande monogramma: *Viva Candia*, tutto a camelie bianche.

Vi fu pure getto di poesie e di cartellini. Acclamatissimi gli inni greco e di Garibaldi.

L'introito fu rilevante.

ADERNO', 12, ore 11,25 ant. — Iersera, per invito del Comitato filellenico e col concorso della cittadinanza, il giovane Vinci Salvatore, nella sala comunale, lesse un applaudito discorso *pro Candia*.

Venne aperta una pubblica sottoscrizione per gli insorti di Candia, ad iniziativa del Circolo degli operai.

SASSARI, 11. — Gli studenti Rodolfo Stevani — figlio del noto e valoroso colonnello — e Ruggero Biddau sono partiti oggi pel continente, onde imbarcarsi alla volta di Candia.

Essi erano i più attivi membri del Comitato locale *Pro Candia*.

PRATO, 12. — (*No.*) Si è costituito un secondo Comitato operaio « Pro-Candia » per venire in soccorso dei candiotti.

Da questo Comitato, sabato prossimo, sarà pubblicato un *Numero unico* a beneficio degli insorti di Candia.

Sarà redatto da soli operai.

SEDICI
MAGNIFICHE FOTOGRAFIE
PER 70 CENTESIMI.
(Vedi avviso in terza pagina).

CEDOLA DA STACCARSI

Portfolio,, di fotografie di tutti i paesi del mondo

Cedola del giornale LA TRIBUNA

Per una di queste cedole accompagnata da 70 centesimi in francobolli, noi spediremo franco a domicilio in tutta Italia, il fascicolo 15, del **Portfolio**.

Acquistato direttamente ai nostri uffici o presso uno dei nostri rivenditori il prezzo è pure di

SETTANTA CENTESIMI.

Vogliate spedire il Portfolio N. 15.

NB. In luogo di scrivere il nome sulla cedola — volendo risparmiare spese postali, inviare insieme un biglietto di visita coll'indirizzo.

ECHI FIORENTINI

(*Nostro telegramma particolare*)

FIRENZE, 12, ore 3.15. — (*Lando*). — Iersera vicino alle 10, il giovane Tommaso Pillotti suonò il campanello di un terzo piano, in uno stabile di via Dei Pecori.

Apertagli la porta di strada salì al quartiere domandando se ivi dimorava una certa persona.

Avuta risposta negativa fece l'atto di discendere le scale.

Invece si avvicinò poi alla finestra del pianerottolo gettandosi nella strada.

Trasportato all'ospedale spirò quasi subito.

Da un biglietto trovatogli indosso parrebbe sia stato spinto al suicidio da dissensi di famiglia.

— Stanotte vari vetturini che fanno servizio in piazza Vittorio Emanuele incominciarono a motteggiarsi.

Certo Alfredo Cagliari e certo Scali Carlo finirono per eccitarsi talmente che il secondo inferse all'altro una coltellata all'inguine recidendogli l'arteria femorale.

Il Cagliari morì dopo pochi minuti.

Il feritore datosi alla fuga fu più tardi arrestato.

— E' ricominciata una parziale agitazione delle trecciaiuole.

Ieri a Signa un numeroso gruppo si recò dal sindaco per chiedere lavoro o sussidi.

Il sindaco si dichiarò impossibilitato ad esaudirle ma promise di reclamare provvedimenti dal governo.

— Presso San Donnino varie donne fermarono certa Teresa Venturi fattorina e le tolsero della paglia di trucciolo che abbruciarono, quindi percossero la Venturi che riportò varie contusioni.

Le trecciaiuole Tamar Pauli e Italia Mauri furono deferite per tal fatto all'autorità giudiziaria.

— Al comm. Edoardo Philipson che comunicava al celebre pittore Bonnat l'avere questi conseguito il primo premio dell'Esposizione, la gran medaglia d'oro dell'accademia di belle arti, Bonnat rispose col telegramma seguente:

« Florence douce mère des arts je te remercie et suis fier de tes suffrages. *Bonnat.* »

Appunti palermitani

(*Nostro telegramma particolare*)

PALERMO, 12, ore 2.25 pom. — (*Gugliuzzo*). — Matteo Ballotta, ventiduenne, pesatore di carne al macello comunale, erasi innamorato di una vaga signorina della borghesia, che lo corrispondeva di pari affetto.

La famiglia della fanciulla, accortasi dell'amoretto, decise di troncarlo sul nascere, impedendo ai due innamorati di vedersi e scriversi.

Il povero giovane, visto dileguare ogni speranza di felicità, ieri si tirava una revolverata al ventre, donde gli venne estratto il proiettile.

Versa in pericolo di vita.

— Alberto De Braun, cassiere della Casa Abrens, è scomparso, lasciando un ammanco di ventimila lire.

— Ieri è giunto De Martino, sotto-segretario al ministero de' lavori pubblici, credesi allo scopo di definire le trattative con Florio per il cantiere e bacino di carenaggio.

SPORT

IL REGOLAMENTO PER LE CORSE MILITARI

Il corso complementare di equitazione di campagna a Tor di Quinto — tanto saggiamente istituito dal ministero della guerra or sono sei anni — ha dato risultati così soddisfacenti che hanno dovuto riconoscerli anche gli eterni nemici di tutto ciò che pur bello e buono sa di moderno.

Molti ufficiali esteri che s'interessano di tutto quanto si fa a vantaggio dell'esercito e specialmente della cavalleria — che ne è l'occhio — hanno voluto visitare la scuola e tutti hanno esternato la loro ammirazione per i difficilissimi esercizi compiuti dai nostri ufficiali così bene diretti e guidati dal distinto *sportsman* e valoroso ufficiale tenente colonnello Pugi.

Il ministero non è rimasto insensibile agli attestati di congratulazione e di ammirazione che gli giungevano dall'Italia e dall'estero e, compreso della necessità di fare qualche cosa di più per l'opera altamente patriottica iniziata, ha voluto sviluppare le corse militari che sono l'unico mezzo per gli ufficiali di trarre profitto degli ammaestramenti avuti, l'unica palestra dove utilmente esercitarsi per dimostrare di possedere tutti i requisiti del cavaliere ardito e del soldato valoroso. Ha così coi tipi del Voghera pubblicato un elegante opuscolo contenente il regolamento per le corse militari e i concorsi ippici.

Avevamo cominciato a leggere con vero interesse quel regolamento nella ferma convinzione di vederlo improntato alla maggiore libertà, di trovarvi un nuovo e vigoroso impulso alle nobili gare ma ahimè quale amara delusione! Tutte le buone intenzioni sono sparite. Uno *sportsman*, un tecnico non può assolutamente avere preso parte a quel lavoro, il quale lungi dall'incoraggiare non ad altro serve che a circoscrivere e limitare l'azione.

×

Il regolamento si compone — nientemeno — di 72 articoli.

I *Militaries* sono divisi per circoscrizione:

1ª Circoscrizione — *Torino* — I, II, e IV Corpo d'armata.

2ª *Milano* — III e V Corpo d'armata.

3ª *Firenze* — VI, VII, VIII e IX Corpo d'armata.

4ª *Napoli* — X, XI e XII Corpo d'armata.

Le circoscrizioni si alternano il *Military*; un anno 1ª e 3ª ed un altr'anno la 2ª e 4ª.

×

Lasciando da parte la curiosa considerazione che la capitale del Regno può bensì offrire un terreno per correre il *Derby Reale* e lo *Steeple-chase Reale*, ma non è adatto per un *Military!* ci sorge spontanea la domanda.

Qual'è lo scopo che si è proposto il Ministero con quel regolamento?

Forse incoraggiare gli ufficiali a provvedersi di buoni cavalli. Ma no perchè quale incoraggiamento possono risentirne, se non possono andare a correre fuori della circoscrizione, se nella propria circoscrizione veggono una corsa un anno sì ed uno no, tanto che se per causa di servizio o di promozione cambiassero residenza possono stare anche tre anni senza correre?

Forse per incoraggiarli ad esercitarsi nel nobile esercizio del cavalcare. Ma nemmeno; perchè alle ragioni dette di sopra se ne aggiungono altre e cioè che gli ufficiali non possono prender parte a corse non militari se non sono nella loro circoscrizione e non possono correre coi fantini.

Ma dunque se il regolamento non è stato fatto per diffondere negli ufficiali la passione delle corse; è stato un freno per impedire che si esercitassero troppo. Chi se lo sarebbe mai aspettato!!

Ma v'ha di più.

Un ufficiale non deve considerarsi per quello che è per sè stesso ma per quello che deve essere a tenore del regolamento e così può avvenire che non sempre sia un *gentleman* e non sempre italiano. Ed ecco come.

Le LL. AA. RR. il duca d'Aosta ed il conte di Torino, tanto benemerite dello *sport* italiano, hanno istituito a Milano or sono tre anni il *Premio Savoia* di L. 5000 oltre un oggetto d'arte al cavaliere del vincitore e tal premio è riservato ai *gentlemen* italiani. Ecco dunque chiaro il duplice scopo della corsa: l'incoraggiamento ai cavalli ed ai cavalieri.

Ora, in ossequio all'art. 27 del regolamento, non possono prender parte al *Premio Savoia* che gli ufficiali del III e V corpo d'armata; e gli altri? Non sono forse *gentlemen*? Non sono forse italiani? Come si fa, oltre tutto, a limitare la volontà degli augusti istitutori, a paralizzarne le intenzioni? Si dirà che i compilatori del regolamento ignoravano l'atto munifico delle LL. AA. RR., ma allora quando si è a questo punto, come si fa a parlare e a legiferare sulle corse?

Un ufficiale non può correre coi fantini? Chi sa perchè? Il capitano Brunati, il tenente Varini, il tenente Caprilli, il tenente Ferrati e tanti altri, hanno corso coi fantini, e che cosa è successo di male? Dopo che i fantini sono stati disciplinati con ferrei regolamenti, nulla vi è da temere. Si crede forse che sugli ippodromi riconosciuti i fantini si leghino di santa ragione, come avviene nella carriera di Siena il 15 agosto?

Se non trasparisse da quel regolamento che la burocrazia della forma ne ha snaturato la sostanza, si potrebbe credere che si è avuto in mira di fare tutto l'opposto di quello che s'era prefisso.

L'ufficiale nelle corse militari deve montare il proprio cavallo, nelle non militari deve appartenere alla circoscrizione e non deve correre coi fantini; epperciò quando per eccezione vi saranno corse militari per qualunque circoscrizione un ufficiale che va a correre fuori della propria e per disgrazia il giorno della corsa avesse il suo cavallo zoppo dovrà ritornarsene a casa per la ragione che nel *military* non può montare perchè non ha il suo cavallo; nelle corse di *gentlemen* non può montare perchè non è della circoscrizione, in uno *steeple-chase* a fantini non può montare perchè... vi sono i fantini, egli quel giorno sarà un pedestre ufficiale di cavalleria!

Se non ci trattenesse il timore di abusare della pazienza dei nostri lettori potremmo continuare un pezzo a rilevare le infelicità del detto regolamento.

Corriere giudiziario

ALTRA CONDANNA PER OMICIDIO

VELLETRI, 11. — (*Chiarezza*). Ieri fu discussa al nostro Circolo straordinario di Assise la causa contro Zicchieri Romeo fu Luigi di anni 26 da Terracina, accusato di avere il 22 giugno 1896, in quella città, ucciso Palmerio Antonio mediante colpi di trincetto alla gola, uno dei quali recise l'arteria vertebrale.

All'animo perverso di questo sciagurato corrisponde la deformità del corpo e sembra impossibile che simile essere abbia potuto commettere così truce delitto.

I giurati gli ammisero solo le circostanze attenuanti e così la Corte lo condannò ad anni 17 e mesi 3 di reclusione, aumentando di 1/6 la segregazione cellulare perchè recidivo per condanna di ferimento.

Accusa pubblica cav. Ligotti. — Difesa avv. Giulio Tozzoni.

Piccola Cronaca

LUCCHINI ROMOLO, perito, effettuerà due grandi vendite nel suo Stabilimento in piazza dei Crociferi, n. 10-11, dimani **SABATO 13 e MARTEDI' 16** marzo 1897, della mobilia ed altro, che guarnivano il Villino in Via Margherita, N. 14, di proprietà del **NOBIL UOMO SIGNOR MARCHESE DEMETRIO CAMPANARI**.

FABBRICA di GIOIELLERIA NEGRI
ROMA, 60, Piazza di Spagna
Casa conosciuta pel buon gusto dei suoi prodotti - lavora specialmente per commissioni - Le sue diramazioni all'estero le permettono disimpegnare qualunque richiesta. Succursali: Cairo, piazza dell'Opera - Lucerna, lungo il quai.

ACQUISTEREBBESI
uno scaffale da biblioteca, un tavolo da scrivere, oggetti di bronzo dell'epoca dell'Impero e servizio di porcellana vecchio Vienna. — Scrivere per offerte S. T. Abbonamento postale, 169. c 2425

NUOVO REGOLAMENTO
PER LE SCUOLE NORMALI
approvato con R. Decreto 3 dicembre 1896, n. 511
EDIZIONE UFFICIALE
VENDIBILE PRESSO
la **STAMPERIA REALE DI ROMA**
Prezzo Cent. 50.

VITICULTORI-AGRICOLTORI
Leggete del **LIQUIDO STATUTI**, avviso in 4ª pagina.

LA LOTTA ELETTORALE

La situazione nei collegi

Provincia di Pesaro

PESARO, 11. — Questa volta abbiamo qui una nota nuova, lo spiegamento delle forze socialiste in tutta la provincia. Essi presentano Costa nel collegio di Pesaro, Prampolini in quello di Urbino, il dottor Lippera in quello di Fano.

I democratici anch'essi combatteranno a Pesaro col nome dell'avv. Mancini o contro il Vaccai, proclamato oggi dal partito conservatore o contro il principe Castelbarco; a Fano col nome dell'uscente on. Moscioni contro il già deputato Ruggero Mariotti.

Nel collegio di Urbino ed in quello di Cagli si ripresentano, senza competitori finora, i deputati radicali uscenti Gudassi e Celli.

— Andrea Costa fu qui oggi e parlò nel salone Zongo gremito di pubblico.

Svolse colla sua solita facondia il programma socialista, con elevatezza di forma, con convincenti paralelli, da essere entusiasticamente applaudito.

Se tale candidatura verrà accettata dal partito repubblicano come affermazione di protesta, è certo che la lotta sarà asprissima.

Provincia di Salerno

SALERNO, 11. — Proseguo nel ragguagliarvi della situazione elettorale negli altri collegi della provincia.

Ad Amalfi, ritiratosi il deputato uscente comm. Pellegrino, resta padrone del campo il cav. Guido Mezzacapo, caduto contro il Pellegrino, nelle elezioni generali del '95. Il Mezzacapo si presenta con programma ministeriale.

Nel collegio di Nocera inferiore, contro l'uscente ing. Ferdinando Calvanese, si ripresenta il cav. Errico Guerritore-Broya, battutovi nel ballottaggio del '95. Il Calvanese rientrato in Parlamento il '95, con programma apertamente ministeriale, fu con Crispi sino al 5 marzo '96. Caduto il Crispi stette per alcun po' all'opposizione; ma poi, pian pianino, si convertì anch'egli all'ortodossia ministeriale, ed ora scende alla lotta, fortemente sostenuto dal governo. Anche il Guerritore fa programma ministeriale; ma il suo è alcun poco [illegible].

A Mercato Sanseverino, contro l'uscente onor. Nicola Farina, antico deputato del collegio, pareva finora non vi fossero competitori. Da qualche giorno però s'annunzia la candidatura del prof. Nicodemi, ed ultimamente quella del prof. Squillante, entrambi dell'Università di Napoli. Ma il comm. Farina sta saldo in arcione.

A Vallo, le acque sono tranquille, non avendo lo zanardelliano Talamo alcun competitore.

L'on. Francesco Spirito parlerà, domenica 14, ai suoi elettori a Campagna. Grande aspettativa per questo discorso, che pronuncierà il capo dell'opposizione nella nostra provincia.

Provincia di Sassari

SASSARI, 11. — Eccovi la situazione elettorale della nostra provincia, a tutt'oggi, e che difficilmente potrà variare.

Nel collegio di Sassari il deputato uscente on. Garavetti, radicale cavallottiano, non ha competitori. I moderati non trovando da contrapporgli alcuno dei loro, si sono rivolti all'avv. Abozzi, liberale democratico. Ma questi, con lettera pubblicata sui giornali, ha recisamente rifiutato.

Così si trovano pure senza competitori l'onor. Pinna, radicale, nel collegio di Nuoro, e l'onor. Giordano Apostoli, moderato ministeriale nel collegio di Alghero.

Lotta viva vi sarà invece nel collegio di Ozieri dove si ripresenta il deputato uscente onor. Pais-Serra con programma indipendente, e dove scendono in campo l'avv. Castiglia, radicale, e l'ex-deputato Demurtas, di colore incerto. Le maggiori probabilità sono per il Pais.

Un'altra aspra battaglia si combatterà nel collegio di Tempio. Vi sono candidati l'on. Ferracciù ministeriale con tutti i ministeri, l'avv. Pala, incerto, l'avv. Speno, dicesi ministeriale, e l'avv. Pietro Moro, repubblicano. Esito incerto ed inevitabile il ballottaggio.

Provincia di Siracusa

SIRACUSA, 11. — Eccovi la situazione vera, precisa e spassionata in questa provincia:

Nel collegio di Comiso lottano disperatamente l'on. Cocuzza ed il comm. Raffaele Caruso. Entrambi professano fede ministeriale. Il governo sostiene l'on. Cocuzza.

L'on. barone Nicastro, nel collegio di Ragusa, è combattuto dal comm. Ciacieri, sostenuto dal governo.

C'è pure un'altra candidatura: quella del cav. signor Scrofani. Ma la lotta vera si riduce ai primi due: Nicastro e Ciacieri, il primo ex-crispino, il secondo ministeriale.

Nel collegio di Modica si ripresenta il ministeriale Penna.

Nel collegio di Noto, oltre a Rudinì, figlio, vi sono due altri candidati ministeriali: l'avv. Matteo Di Lorenzo Reali e l'onorevole Pietro Bruno-Modica.

Nel collegio di Siracusa la lotta si riduce tra il cav. Giovanni Francica-Nava e l'on. Giuseppe Reale, rudiniani naturalmente tutti e due, e il governo deve decidere chi dei due vuol far riuscire.

Nel collegio d'Augusta si trovano di fronte il conte di Cammarata, nipote dell'on. Di Rudinì, e l'on. Omodei-Ruiz, d'opposizione. Vincerà Omodei-Ruiz.

Provincia di Treviso

TREVISO, 11. — Il movimento elettorale in questa provincia non è ancor ben designato; — c'è della confusione, dell'incertezza. — Alla remissività naturale dell'indole politica di questi paesi, si aggiunge una grande apatia per tutto ciò ch'è parlamentarismo: apatia fatta astutamente generare dal partito cattolico, l'unico che sia attivo e potente. — Oggi la situazione è questa.

Collegio di Treviso: — i moderati, coll'aiuto non palese ma sicuro dei clericali, specialmente rurali, riportano l'on. Carratti di Venezia, deputato uscente, crispino prima, rudiniano ora, che s'ingraziò i partiti conservatori con le sue filippiche antimassoniche e coi cavalierati, ufficialati, commende fatti largamente distribuire. I progressisti democratici non hanno ancora deciso, ma volgono le mire ad una candidatura locale.

E' probabile che sia presentata la candidatura del generale Ferdinando Spegazzini, di recente messo a riposo, che fu un ufficiale superiore di grande valore. Egli farebbe programma d'opposizione.

I socialisti portano il prof. Vittorio Gottardi direttore didattico delle scuole comunali di Rovigo.

Nel collegio di S. Biagio di Callalta il deputato uscente, comm. Di Broglio, moderato ministeriale, avrà a competitore l'ex-sindaco di Venezia progressista, Selvatico, pieno di qualità sode e geniali, ma che avrà contro tutta la consorteria trivigiana legata a filo doppio col Di Broglio.

A Oderzo-Motta signoreggia l'uscente commendatore Rizzo dell'*Opinione* che ha già pubblicato un manifesto.

Castelfranco Veneto: — una assemblea offerse la candidatura al Macola al quale giovò l'audacia giornalistica e politica. Ora con poche riserve aderisce al programma Rudinì. Fino adesso non gli è messo di contro alcun altro, l'ex-onorevole Andolfato essendosi ritirato, a quanto pare, dal tutto dalla vita politica.

A Conegliano l'avv. Schiratti, moderato semi-ministeriale uscente anch'egli e per di più, si può dire, del paese, avrà di contro l'avv. Donati di Padova con programma, manco a dirlo, ministeriale.

A Vittorio non è più su di un letto di rose l'on. Mel che esce dalla Camera, *mirabile dictu*, colla stessa vasta crispina con cui era entrato. — Gli contrappongono: il comm. Antonio Fabris di Valdobbiadene ex-funzionario d'una Banca in Vienna, moderato; il prof. Nicola Badaloni portato dai socialisti; il cav. Alessandro Vianello di Venezia, moderato, grande proprietario in Vittorio ove risiede parte dell'anno. — E' sfumata la candidatura del cav. Santalena direttore della *Gazzetta di Treviso*.

Finalmente a Montebelluna l'on. Bertolini, ex-sottosegretario di Stato per le finanze nel Ministero Crispi, tiene una posizione incontrastata.

Appunti e polemiche

Nel collegio di Montevarchi.

LEVANE, 11. — Questo industre paese prepara una splendida votazione per il deputato uscente Attilio Luzzatto e per quante promesse e lusinghe vengano dai partigiani dell'altro candidato mantiene il partito preso, cioè di votare il nome del Luzzatto.

Ciò recherà maraviglia a chi ricordi che Levane era la seconda cittadella dell'ex deputato Martini, ma tale maraviglia cesserà quando sia considerato che Levane, pur rimanendo ossequiente al cav. Martini, non vuole nè può dimenticare i benefizi ricevuti dall'on. Luzzatto. Infatti l'on. Luzzatto si è reso benemerito e popolare, e qua è stimato per generoso e per nome di cuore, stima che egli si è saputo guadagnare beneficando amici e avversari, senza aspettare a far ciò nel periodo elettorale.

L'abbandono completo in cui è stato lasciato questo paese, e la nessuna soddisfazione che ha avuto sempre ai suoi legittimi desiderii, sono state cause che hanno contribuito a far sì che il Luzzatto sia considerato come uno di coloro che al paese di Levane vogliono bene.

Rimangono dunque inutili le promesse di grossi guadagni ad alcuni del paese, e i *galoppini* e i *giannizzeri* dell'avv. Grati si risparmino fiato e scarpe, perchè questa popolazione sa adempiere ai suoi doveri di gratitudine verso chi, senza tanto promettere, ha saputo mantenere. Pensino anche che qua sono conosciute le lumache, le quali lasciano sulla strada da esse percorsa una striscia lucente che sembra argento ma non è che bava.

×

TERRANUOVA BRACCIOLINI, 12, ore 10,10 ant. — Il Circolo operaio *Aurora* ha inviato all'on. Attilio Luzzatto il seguente telegramma:

Il Circolo operaio *Aurora* riunito in assemblea generale invia a voi, suo presidente onorario, caldi auguri perchè gli elettori valdarnesi confermino nella lotta imminente una splendida vittoria sul vostro nome contro le coalizioni personali prive di ogni alto ideale politico. Betti Giuseppe, Mannescht Mania, Ermini Francesco, Bizzarri Riccardo, Gonnelli Santi, Mannescht Guglielmo, Falsetti Ambrogio, Gensai Alfonso, Grevi Vincenzo, Marziale Girolamo, Tortoli Angiolo, Locaccini Luigi, Dasagni Francesco, Busatti Giuseppe, Mencci Angiolo, Chiappelloni Tito, Basagni Giovanni, Lazzeri Vittorio, Frilli Carlo, Andreini Raffaello, Dagini Enrico, Mallecci Gaetano, Bracci Giuseppe, Gonnelli Domenico, Francini Arturo, Battagli Agostino, Dagini Lorendano, Marziali Tito, Grevi Robustino, Scalietti Alceo, Bigazzi Pietro, Betti Ferdinando, Francini Pietro, Mattini Giovanni, Cortesi Pasquale, Dorati Giuseppe, Baccini Enrico, Bolognesi Luigi, Tanti Serafino, Tani Enrico, Mattaini Luigi, Francini Francesco, Fontani Fortunato, Bigazzi Giocondo, Bandini Arturo, Quarcioli Domenico, Antonielli Giuseppe, Taliani Giuseppe, Francini Giuseppe, Bigazzi Dante, Casini Elea, Massaini Ernesto.

Gli arbitrii del prefetto di Catania

L'onorevole senatore Gravina ci scrive:

Roma, 11 marzo 1897.

Egregio Sig Direttore,

Nel N. 71 della *Tribuna*, in un corrispondenza da Catania si dice che « l'on. senatore Gravina avendo telegrafato all'on. Castorina per chiedere notizie circa gli abusi elettorali dei funzionari governativi a Giarre, il prefetto Dall'Oglio fece sequestrare la risposta all'on. Castorina il quale telegrafò di nuovo protestando contro tale violenza.

« Il senatore Gravina ha inviato una formale protesta al presidente del Senato. »

Di questa notizia è vera la prima parte; la seconda parte non è esatta.

E' stato il deputato Castorina, e non io, che ha inviato formale protesta al presidente del Senato.

Io ho reclamato al ministro dell'Interno contro l'arbitrio del prefetto di Catania, al quale si attribuiscono atti illegali da compromettere davvero il governo, pur di vincere nelle elezioni.

Le sarei grato se Ella volesse usarmi la cortesia di pubblicare nella *Tribuna* questa breve rettifica.

Coi sensi di altissima stima.

Dev.mo — *Luigi Gravina.*

L'arrivo del cav. Segretario

AVELLINO, 11. — Oggi è tornato da Roma il prefetto, recando seco il *verbo* delle elezioni avellinesi, non solo, ma anche il *sostantivo*, nella persona del cav. Criscuolo, segretario addetto al gabinetto dell'on. Branca e fratello del capo del medesimo.

Così la candidatura Branca, cui nessuno prestava fede, perchè era smentita dallo stesso Vetroni, che oggi è accorso all'albergo ove il cav. Criscuolo si è installato, non lascia più nessuno in dubbio, mentre se non fosse vera parrebbe inverosimile.

Fino a ieri si sapeva che l'onor. Vetroni erasi mantenuto fido all'opposizione del gabinetto che è al potere, quasi credevasi ch'ei sdegnasse di farsi appoggiare dal governo. Ora si comprende, però, che il governo lo appoggerà, ed in compenso egli è incaricato di dare a un ministro la soddisfazione delle candidature multiple.

L'on. Branca si porta ad Avellino, ma opterà poi per Potenza.

Non è detta però l'ultima parola in nome degli elettori di Avellino, che in passato non sempre hanno fatto onore allo stemma cittadino, la pecora. Vedremo.

Intanto si dice che il Pironti e il Freda si presenteranno candidati d'opposizione.

Gli agrumi e le elezioni

PALERMO, 8. — Il fatto avvenuto l'altro giorno nel Consiglio provinciale di Palermo è sintomatico, e mostra che le violenze e le partigianerie del rappresentante del governo in Sicilia hanno oramai stancato queste popolazioni.

Ecco come si sono svolte le cose:

Il conte Codronchi, evidentemente a scopo elettorale, aveva pensato di mettersi a capo di una agitazione che vogliamo chiamare « agrumaria », e traendo profitto dalla grave crisi che proprietari e commercianti di agrumi attraversano, tentare di riunirli intorno a sè e con promesse di nuove leggi e con miraggi di più splendido avvenire accapararsi l'opera loro nelle imminenti elezioni.

Aiutato per ciò da qualche compiacente amico, aveva fatto presentare al Consiglio della provincia un voto così concepito:

« Il Consiglio provinciale di Palermo fa voti a S. E. il ministro commissario civile onde interponga i suoi autorevoli uffici presso il governo centrale per ottenere provvedimenti efficaci a scongiurare l'invadente crisi agrumaria ».

Ma, venuta la discussione al Consiglio, il senatore Paternò con un discorso vibrato, mostrò che il Consiglio avrebbe fatto cosa *lesiva al proprio decoro* rivolgendosi al commissario civile, quasi avesse bisogno di intermediarii per manifestare i suoi desiderii al governo, e pregò i firmatari a ritirare l'ordine del giorno.

Tre su quattro aderirono subito, ma uno di essi, insistendo, la discussione prese forma più decisa ed il Paternò, con linguaggio vivace e sdegnoso, fra le approvazioni del Consiglio e del numeroso pubblico, disse che la Sicilia non riconosceva che un solo capo, il Re, ed una legge, lo Statuto, e conchiuse dicendo che il conte Codronchi non rappresentava nessuna funzione organica, ma era solo un *agente* del governo, e come tale, il Consiglio provinciale non solo non sentiva il bisogno di rivolgersi a lui, ma doveva, per propria dignità, non tenerne alcun conto.

Questa fiera manifestazione del senatore Paternò, accolta dall'intero Consiglio, che all'*unanimità* non volle permettere neanche che si mettesse ai voti l'indirizzo al conte Codronchi, ha una importanza politica che non può sfuggire ad alcuno, ed ha prodotto nella nostra cittadinanza una reazione grandissima e veramente salutare.

Le candidature dei vice-ministri

CASTELLAMARE DI STABIA, 11. — Qui continuano i metodi di già iniziati. Ieri un marinaio perchè non era riuscito a persuadere il fratello a dimettersi da consigliere comunale fu traslocato da qui a Spezia. Oggi tre operai, perchè avevano lasciato capire che non avrebbero votato secondo il volere dei capi furono traslocati a Taranto.

Qui si pretenderebbe di condurre gli elettori a votare per Palumbo contro L. Fusco come si fanno manovrare dei soldati in piazza d'armi.

Però il cav. Barbone, sottoprefetto, si mantiene nella riserva più corretta; anzi si deve all'energia di quest'ultimo se fino ad ora si sono avuti disordini pubblici.

Ma se le pressioni aumentano, non si sa che potrà avvenire.

Tanto per finire: il Palumbo è così ingenuo in materia di cose elettorali che vuole essere perfino informato dei manifesti che si affiggono nel suo nome. Oggi un suo moretto gliene spediva uno che fu veduto al momento in cui lo si raccomandava nell'ufficio postale. Sembra un manifesto *réclame* teatrale! Si parla di un ammimaglio come si farebbe di una *divette* di terz'ordine.

In provincia di Reggio Calabria — Nel collegio di Bagnara

BAGNARA, 11. — La situazione nel nostro collegio si è venuta semplificando. Con la promessa d'un seggio al Senato s'è messo fuori combattimento l'on. De Leo; con un altro seggio fatto balenare al comm. Carmelo Patamia s'è portato lo scompiglio nel partito Patamia — ch'era il padrone della situazione. In questo stato di cose, il cav. Alfredo Patamia non ha creduto di insistere nella lotta; e ha ritirato la sua candidatura (che aveva incontrato la simpatia e che era certa di trionfare) dirigendo la seguente nobilissima lettera agli elettori:

Amici del collegio,

E' coll'animo commosso dal più profondo rammarico che adempio al dovere di prender congedo da voi!

Nuovo alle lotte politiche — estraneo alle ire dei partiti — ignaro, per indole e per educazione, delle infinite e svariate arti che si possono mettere in opera da avversari occulti e palesi in una battaglia elettorale — io mi accingevo a chiedervi l'onore di rappresentarvi al Parlamento.

E mi affidavano, e mi davan coraggio nell'ardua compito, la sicura coscienza del mio affetto pel collegio — le tradizioni della mia famiglia, legata non da oggi con vincoli saldi e tenaci d'affetto alle sorti di Bagnara — la volontà ferma e incrollabile di porre tutte le mie forze, ogni mia energia, tutto l'entusiasmo mio giovanile al servizio della difesa degl'interessi del collegio.

Voi, o cortesi, accogliendo con sì larga e vibrante onda d'affetto la mia candidatura — circondandola di tutta la vostra simpatia — voi mostraste di comprendere quale ne fosse il movente, quale il significato, quale il programma.

Al di sopra della mia persona — troppo poca cosa — voi, accogliendomi così affettuosamente, intendeste di approvare i sentimenti da cui ero mosso.

Ma pur troppo non bastano a vincere — sia pur nobile la mèta e sia pur l'animo disposto a ogni sacrificio pel trionfo di un santo ideale — non bastano nè la volontà ferma del candidato, nè la spontanea, calda, disinteressata simpatia del collegio!... Viviamo in tempi nei quali la lotta politica — uscendo dal campo sereno delle idee — si appiglia a qualunque arma; e reputa buone tutte le arti, siano esse subdole e sleali.

Non occorre che io dica a voi come si sia messa nel nostro collegio la presente lotta — nè a quali artifici si sia ricorso per giungere ad ottenere il ritiro della mia candidatura. Sono cose che si sono svolte sotto gli occhi di voi tutti; e voi tutti, o amici, sapete che se mi ritiro non è per paura della lotta o per mancata fede alla mia bandiera — ma per non creare un dissidio angoscioso fra me e persone a me care; per non mettere voi, o amici, nella penosa condizione di scegliere fra me ed altri — e veder, così, rotta quell'armonia che ha sempre regnato fra il collegio e la mia famiglia.

Io cedo ritirandomi, ad un sentimento di cui voi saprete apprezzare tutta la giusta delicatezza. E' il sentimento del rispetto alla unità ideale della famiglia; è il desiderio di non dare il mio nome come segnacolo a dissensi interni.

Obbedisco alla religione della famiglia — anche a costo di vedere spezzate le illusioni più care, e di dover rinunziare pel momento all'orgoglio di consacrarmi alla difesa degli interessi del nostro collegio.

Ma la nostra non è una separazione definitiva. Non sempre l'ambiente sarà, come ora, saturo d'intrighi, di pressioni; nè la logica del momento può essere legge eterna per l'avvenire...

Nella mia amarezza presente ho un conforto solo — ma grandissimo: quello d'aver visto ancora una volta alla prova la gentilezza d'animo e la tempra ferrea di carattere del popolo calabrese.

E il saperni amato da voi, costituisce il più grande dei miei orgogli — come l'esserne sempre degno costituirà la più alta delle mie ambizioni.

Alfredo Patamia.

Sapappismo

CATANIA, 12, ore 2 pom. — (*Sciuto*). I giornali l'*Unione* e il *Corriere di Catania* raccolgono la voce che il regio commissario comm. Sapappo abbia intendimento di negare agli elettori avversarii i certificati, onde metterli nella impossibilità di votare.

In seguito a tale diceria una Commissione di cittadini si recherà dal prefetto per avvertirlo che se tale enormità si verificasse, le conseguenze sarebbero funeste.

Le corse dell'on. Grossi

CASERTA, 11. — L'on. Grossi, il deputato ministeriale per antonomasia, ha trovato dove posare la sua candidatura. Avendo dovuto fuggire dal suo collegio di Pontecorvo, dinanzi al conte Lucernari, è stato due mesi in sospeso con un piede a Cassino ed un altro a Sora sorretto da don Pietro Romano. Il prefetto ha avuto un bel lavorare per trovargli un posto.

Ci sono state corse a Roma e a Caserta e dopo l'ultima, l'on. Grossi fece annunziare che il Visocchi gli cedeva il suo collegio di Cassino, perchè lo avrebbero nominato senatore. Compiuto il contratto, ed assicurata la felicità dei buoni cassinesi, che cangiano così gli occhi per la coda, il prefetto Ruspaggiari si strofinò le mani, ed esclamò dopo un lungo sospiro: ecco assicurato un altro voto al governo.

Però non tutti gli elettori di Cassino sono contenti, chè la candidatura di Gaetano Zincone, vivace ed intelligente avvocato, ha guadagnato colà molto terreno. Sicchè con tutto il sacrificio enorme del Visocchi, la elezione dell'eterno Grossi, non farà una marcia trionfale.

Collegio di Rapallo

RAPALLO, 12. — Ottocento elettori politici hanno offerto all'avv. Costa, primogenito del ministro guardasigilli, la candidatura del nostro collegio.

Un dispaccio arrivato quest'oggi dal candidato annunzia la sua accettazione e che fra giorni egli sarà nel collegio.

A Pistoia

PISTOIA, 11. — La lotta politica nel I collegio non ha ancora assunto una fisonomia decisa. L'on. Mattaini esita ancora di affrontare la lotta. Pareva che in vece sua si sarebbe presentato l'ex-deputato Rospigliosi che infatti tastò il terreno e cercò l'aiuto di antichi amici sparsi qua e là nelle varie sezioni: ma pare che molte adesioni gli siano mancate e che abbia dovuto per necessità rinunziare a porre la sua candidatura.

Restava così solo nel campo elettorale il prof. Casciani che ha acquistato larghe simpatie fra gli elettori, che contrastò valorosamente la vittoria all'on. Mattaini nelle ultime elezioni, e che dovè soccombere nella battaglia. Ora si torna a parlare di nuovo della candidatura Mattaini che sarebbe sospinto alla lotta dalla clientela elettorale che lo circonda a scopo di lucro più che dal desiderio suo di intentare la prova, perchè sa che la sua posizione è scossa nel corpo elettorale e che molta parte del collegio si è stretta intorno al professore Casciani che ogni giorno vede aumentare il numero dei propri amici ed allargare la cerchia delle proprie simpatie.

I galoppini interessati che vedono svanire una sorgente di guadagno, annunziano che il Mattaini finirà col presentare la sua candidatura; ma si presenti e no, il movimento elettorale favorevole al Casciani è divenuto così impetuoso che travolgerà sicuramente qualunque candidatura si presenti a contrastargli la vittoria.

Il prof. Casciani ha infatti in alcuni Comuni assicurata l'unanimità, in altri, dove un tempo ebbe la più forte opposizione, ha ora un largo seguito di simpatie e di amicizie.

L'esito della lotta è dunque sicuro.

L'on. Cucchi si ritira

BERGAMO, 11. — L'on. Luigi Cucchi ha pubblicato una lettera ai suoi elettori nella quale, ringraziandoli del loro voti costanti, dichiara di ritirarsi dall'arringo politico. Il comm. Luigi Cucchi era deputato dal 1876; prima fu eletto a Zogno, in luogo del fratello Francesco, poi a Bergamo. In totale conta 20 anni di deputazione e sette legislature.

L'on. Compagna

CASSANO ALL'JONIO, 11. — In questo collegio contro l'uscente nostro deputato on. Gennaro Compagna, di opposizione, si è manovrato molto per cercarvi un competitore.

Si voleva un candidato potente che avesse potuto combatterlo con sicuro successo, ma le amicizie salde, incrollabili, e le simpatie senza limite che circondano l'on. Compagna, hanno reso vano ogni sforzo.

Si sono fatti i nomi di tre possibili candidati anche ragguardevolissimi, ma chiunque avesse tentato la prova, avrebbe avuto il dolore dell'insuccesso.

Il nostro indipendente deputato tornerà alla Camera certamente questa volta e per molte legislature ancora.

L'avversario dell'on. Salandra

LUCERA, 11. — La città è già animatissima e piena di cartelli, come se le elezioni si dovessero fare domani: la situazione elettorale è sempre quella da voi già descritta; anzi si è meglio assicurata e determinata. Tanto in questo capoluogo quanto nell'intero collegio, l'on. Salandra sarà rieletto con grande maggioranza, nonostante le arti di ogni genere adoperate dalla prefettura.

Poichè qui la lotta vera è tra l'on. Salandra e il prefetto; il quale, perdendo, come ha perso, ogni misura, non sappiamo se obbedisca ad ordini superiori, oppure lavori per propria iniziativa. Dicono che sia stato così duramente sgridato per non aver trovato un candidato serio contro l'on. Vollaro a Sannicandro, che voglia riabilitarsi agli occhi del governo mostrando tutta la sua bravura contro l'on. Salandra. Come se della bravura del comm. Palomba non si fossero già avute prove straordinarie a Castelvetrano, quando egli reggeva, ai tempi dei moti di Sicilia, la prefettura di Trapani!

Un giornaletto d'occasione, venuto fuori in questi giorni, vorrebbe dare colore politico alla lotta, dando addosso al deputato uscente crispino. Ma di politico realmente non c'è che l'intervento della prefettura. Gli avversari dell'on. Salandra sono tali, qui e in qualche altro comune del collegio, per ragioni notoriamente personali. Anche il candidato avverso, il Summonte, è tutt'altro che un simbolo bene scelto di fede politica.

Il Summonte fu deputato nella sedicesima e nella diciassettesima Legislatura; e si fece notare solo perchè votò perchè votò per tutti i governi. Nell'amministrazione municipale di Napoli si è tenuto a galla, cercando star bene con tutti, ma sopra tutti con le forti associazioni capitanate dagli on. Billi e Casale. Nelle elezioni generali del 95 chiese, ma non ottenne, l'appoggio del governo per presentarsi candidato *crispino* a Sansevero. Fu poi l'*alter ego* dell'on. Taiani, commissario regio *crispino* a Napoli. Fu infine rieletto consigliere municipale a Napoli con la lista dell'associazione unitaria meridionale, associazione eminentemente *crispina*. Adesso è diventato un rudiniano dell'acqua più pura. Non fa meraviglia; ha fatto come tanti altri. Ma che lo si voglia elevare a segnacolo in vessillo di un movimento politico ministeriale e anticrispino, è in verità un po' troppo.

Passando dagli apprezzamenti alle notizie, posso dirvi solo che giunse qui ieri l'altro l'on. Salandra insieme al nostro sindaco, il cav. Cavalli, e che si è subito costituito un numerosissimo Comitato, nel quale sono rappresentate tutte le vere forze elettorali di Lucera.

Il Summonte si fermò invece, nella settimana scorsa, per tre giorni a Foggia, dove lavorò in prefettura. Il prefetto esegue gli ordini del Summonte e dei suoi seguaci. Chiama, senza neanche farne mistero, sindaci, esattori ed altri funzionari governatori e municipali; manda delegati di P. S. in paesi che non sono mai stati onorati di tanto bene e dal resto sono tranquillissimi. Ma tutto questo lavoro — lo vedrete — riuscirà ad un grosso fiasco.

Collegio di Sora

SORA, 11. — Qua regna, per ora, la più grande confusione. Due candidati locali, l'avv. Conti e il sig. Emery, ritenendosi entrambi appoggiati dal governo, si trovano di fronte al candidato radicale.

Essi sono venuti a Roma per conoscere chi dei due sia il candidato governativo autentico. Intanto un gruppo di industriali, elettori influenti del collegio, per far cessare il dissidio e per evitare inutili lotte, poichè tanto il Conti che l'Emery sarebbero ineleggibili, hanno offerto la candidatura all'avv. Tabet della vostra città, il quale trovasi qua per vedere personalmente la situazione.

Non sappiamo la risposta che avrà dato o darà palazzo Braschi ai due rivali, e non ci farebbe meraviglia che colà si tentennasse ancora, come non ce ne farebbe che in questa confusione sortisse vittorioso il candidato radicale, e così qualche *amico* del Ministero sarebbe contento!

Notizie spicciole

MESSINA, 12, ore 12,30 pom. — Tutte le manovre si adoperano dagli avversari per combattere l'on. Sciacca della Scala, reo di aver fatto parte del Gabinetto precedente. Tutto riuscirà vano, essendo assicurata la vittoria dell'egregio uomo con schiacciante maggioranza. L'onor. Sciacca si ripresenta ai suoi elettori propugnando un programma, dal quale non deviò mai. I suoi vecchi e fedeli elettori gli hanno ieri risposto pubblicando un manifesto propugnante la sua rielezione firmato da parecchie centinaia di elettori fra i quali i più autorevoli del collegio riconfermandogli intera la loro fiducia e approvando in tutte le sue parti la linea di condotta politica dell'egregio deputato.

TRANI, 9. — Notizie da Barletta e da Andria recano che in quel collegio la candidatura Serena ha posto il più grande confusionismo nel corpo elettorale.

Infatti, non si capisce troppo bene la causa per cui il sottosegretario di Stato ha posto la sua candidatura nel collegio Andria-Barletta, visto che già c'è una solida e seria candidatura moderata indipendente, la quale risponde alle esigenze del partito.

NICOSIA, 9. — Il candidato di opposizione, cav. Pasquale Libertini, ha diretto ai suoi elettori una lettera-programma, che si può riassumere così: L'industria agraria attraversa un periodo di deplorevole depressione economica. Non protetta, non secondata dallo Stato, sfruttata da un riprovevole sistema fiscale, priva di capitali e di credito, travagliata dalla concorrenza dei mercati esteri, essa è ormai divenuta inidonea a darci l'agiatezza ed il benessere, che i nostri padri conoscevano e che i nostri coetanei vanno a cercare in lontane regioni, sovente inospitali per inclemenza del clima e per incivile malignità di stranieri, fatti audaci dalla colpevole debolezza del governo. Il rimedio: modificare l'attuale esoso sistema tributario; organizzare istituti di credito agrario, accessibili al grosso ed al piccolo agricoltore; promuovere, con buone leggi e con tutti i mezzi suggeriti dalla scienza e dalla civiltà dei tempi, la produttività della terra; ecco in larghe linee, la sintesi del programma del cav. Pasquale Libertini, un programma, insomma, agrario-indipendente.

CATANIA, 12, ore 2 pom. — Iersera le due associazioni *I figli del lavoro* ed *I figli dell'Etna*, per acclamazione, deliberarono di propugnare la rielezione di Giuseppe De Felice.

SIENA, 11. — A Montepulciano i socialisti porteranno il dott. Goffredo Fermini. Ciò non varrà peraltro ad abbattere l'on. Bastogi il quale ha per sè la grande maggioranza.

NASO, 12, ore 12,30 pomer. — Sono qui giunti oltre duecento elettori da Palma e da Camastra acclamando l'on. Fili.

Sono stati incontrati dal comitato e da molti cittadini di Naso concordi a rioffrire la candidatura all'on. Fili.

PISA, 12, ore 5.30 pom. — Il prof. Queirolo non accettò l'offertagli candidatura di Rapallo, desiderando rimanere ai suoi studi.

A Roma e altrove

IMPARARE AD ESSER MOLTI

Questo, dagli altri italiani del giorno, che sono i meno, dovrebbero i più, gl'italiani del Regno. Esaminare, cioè, in grazia di quali virtù sanno quelli resistere, combattere e vincere nelle circostanze più avverse, mentre essi, nelle più propizie, mostrano di non saper neppur vivere.

E, risalendo il corso della storia, studiare che cosa veramente manchi all'indole loro per far sì che il valore dei singli individui, delle piccole entità, riesca finalmente a trasfondersi nelle masse.

Perchè, in verità, nel passato come nel presente, gl'italiani non mostrarono di valer qualche cosa, di valer molto, anzi, che quand'erano in pochi.

Il lume italiano, ad esempio, non brillò mai così vivamente, com quando prima si elevò con la costituzione del regime comunale, uscendo limpido e ben definito dall'oscuro caos dei bassi tempi e delle invasioni barbariche. Coloro che un muro ed una fossa serrava, non solo non tenevano a fondersi reciprocamente, ma sembravano avvertiti da un istinto naturale, magari inavvertito, che la loro prosperità, la loro grandezza, era nella piccolezza — e, ognun di quei chiusi, trasformato in un centro di civiltà, ove tutte le discipline dello spirito splendevano operose e feconde, era un piccolo sole, che sarebbe altrove bastato alla gloria di un gran paese.

Gl'italiani venivano allora rappresentando parte diversa da quella che era stata dei primi romani, impostisi anzi tutto con la forza; ma in quella diversità appunto era la ragione del primato civile cui andavano assurgendo, in un'Europa semibarbara ancora in gran parte.

Stati relativamente maggiori dei primitivi Comuni, si andarono poi costituendo con questi; ma non ancora eccedenti la potenzialità numerica dell'indole italiana; quindi, avanti una sfera d'azione materiale e morale infinitamente più vasta della loro entità. Basta ricordare che cosa rappresentarono nel mondo medioevale le piccole Repubbliche di Amalfi e di Pisa, prima che Genova e Venezia grandeggiassero; che cosa rappresentarono successivamente i piccoli Principati, pure attraverso alle tirannie personali, alle guerre civili, alle guerre vicinali, alle tragedie famigliari, e a quel permanente prurito di battaglia, che rifaceva incessantemente gl'italiani l'un dell'altro nemici.

Ma già Genova e Venezia *colonizzavano* l'Oriente, il Mediterraneo tutto quanto — è il caso or più che mai, di applicar parola e definizione all'opera loro — e, venuti alle proporzioni fra lo scarso numero dei genovesi e dei veneziani d'allora, e quello, ad esempio, degli inglesi del giorno, e tenuto conto delle circostanze umane generali, allora tanto men favorevoli — il vapore ancora ignorato come veicolo di locomozione, la stampa e la polvere non ancora inventate o da poco — si ha per risultato che l'azione e l'influenza di quei pochissimi italiani furono ancora maggiori, assai maggiori, di quelle ora esercitate dai giustamente definiti romani moderni.

Venne l'ora dell'asservimento, forse, e senza forse, perchè già la compagine degli Stati italiani si era andata facendo più vasta che l'italica indole non comportasse con frutto. Ed è allora che l'individualismo italiano, la forza intrinseca della unità, o, per non confondere, del numero ridotto alla sua minore espressione, si mostra in tutta la sua potenzialità meravigliosa.

Sono gli stranieri in Italia, e quegli Stati che sono andati divenendo politicamente e dinasticamente nazionali, poltriscono e si corrompono per la loro stessa relativa vastità? E l'italiano esce d'Italia, e riesce, dappertutto, altrove, maestro, nelle armi, nella politica, nei traffici, come nelle arti; e guida vittorioso gli altrui eserciti, dirige abilmente gli altrui Stati, importa e sviluppa banche e commerci, mentre pure insegna e volgarizza il bello sotto tutte le sue forme, dalla grafica alla fonica, dal teatro comico al gusto nel lusso; e, ora capitano, ora diplomatico, ora banchiere, ora scultore, pittore, musicista, attore, magari intrigante ed avventuriero, l'italiano, da solo, è sempre, dappertutto, altrove, in prima linea nel movimento intellettuale o sociale, a rappresentare una patria che, per colpa sua e di tutti i suoi connazionali, egli ha, per sè e per tutti, perduta. E' un nuovo esodo a rovescio a differenza degli ebrei, gli italiani non andavano incontro alla terra promessa; ne uscivano. Ma erano più che mai.

In quel disfacimento interno, in quella esportazione generale di quanto v'era di vitale nello spirito italiano, un solo Stato permaneva: il Piemonte — per virtù sua, certamente, ma assai più, per colpa o per merito dei suoi nemici, i quali, per fortuna sua, erano due, sempre, per quanto volta a volta diversi. Con un solo di fronte, avrebbe soccombuto; con due, seppe ora resistere, or destreggiarsi così, che, quando anche finì sommerso nella marea della invasione francese, tanto conservava della propria fisonomia, da ritrovarsi naturalmente ristabilito nella sua anteriore entità politica, il giorno che quella marea fu fatta ritirare.

Ed ecco finalmente il Piemonte ingrandito a tutta quanta l'Italia: ecco gli italiani uniti, indipendenti o liberi; eccoli una delle grandi potenze, o almeno una delle maggiori entità d'Europa, e quindi del mondo.

Ed eccoli, insieme, ridotti alla minore espressione psicologica che da nove secoli abbiano mai rappresentato.

Inutili a sè stessi e ad altrui, inscienti e incoscienti della parte che dovrebbero rappresentare, incapaci di giungere, e neppur sapendo come muoversi, senza una volontà, senza convinzioni, senza neppure opinioni, soggetti, tutt'al più, alle più opposte impressioni, ecco che essi debbono cercare al di fuori dei loro confini politici quanto della loro anima nazionale è rimasto nel mondo.

Ciò deporrebbe contro quella unità, per la quale essi tutti hanno pur tanto combattuto, e dimostrerebbe già capace di paralizzare la fibra italiana quella stessa federazione che, pure, secondo ogni probabilità, segnerebbe per essi la ripresa delle lotte fratricide.

Ma, poichè il movimento unitario non è stato soltanto un movimento italiano, ma è, fatalmente, un movimento umano: poichè la fusione delle piccole entità nelle grandi masse è la caratteristica dei tempi moderni, e sarà tanto più quella del futuro prossimo; poichè, dunque, si deve rimanere uniti, sia per non più per amore, per forza, per forza cosmica, dovrebbero gl'italiani del Regno cercar d'apprendere dai non regnicoli, che son pochi, come si possa continuare ad essere molti, pur tornando a divenire *qualcheduno*.

Come mostrano quelli di saper essere e rimanere.

L'Italico.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Ciò che fu e ciò che sarà. — Con questo titolo, il dott. *Giovacchino Stojano*, di S. Nicola di Gallipoli, ha pubblicato un *Saggio critico* che merita di attirare l'attenzione degli studiosi. Dico *studiosi*, perchè questo libro, falciando in quasi tutti i rami dello scibile, accennando idee senza svilupparle, è destinato unicamente agli eruditi.

L'autore vive in quella parte meridionale d'Italia, dove i cervelli bollono come piccoli vulcani; dove la fervida immaginazione dello scrittore è trascinata dalla foga delle idee, spinta talvolta in un vero acrobatismo intellettuale.

Lo Stojano emette molte opinioni nuove, spesso audaci; talune in apparenza imprudenti, che danno però molto da pensare. Chi prendesse alla lettera certe sue frasi, potrebbe anche errando errarsi. E' necessario che il lettore s'investa delle sue intenzioni, dello scopo cui mira, e lo segua nel discorso mistico e figurato.

In principio egli analizza quell'andazzo fatale che costituisce e forma lentamente la coscienza dei popoli e della società, che chiama *evoluzione*, per la quale, maturandosi lentamente un'idea nel seno della società stessa, quando l'idea è matura, scoppia una rivoluzione, che poi ristabilisce la calma col trionfo della nuova idea.

Entra poi in un'audace discussione filosofica che potrà fargli trovare di fronte molti avversari. Egli vuol dimostrare in che modo sia stato costituito tutto il creato, come siasi manifestata l'idea della potenza superiore, cioè l'intelligenza suprema, l'idea di Dio...

Espone in seguito una ipotesi sua propria per spiegare le varie fasi della vita terrestre del nostro pianeta; le sue distruzioni periodiche, le epoche diluviali, glaciali, ecc. Io credo che, su questo argomento, l'autore dovrà incontrarsi in uno scoglio impenetrabile, avendolo trattato astronomicamente senza osservazioni per base. L'astronomia matematica non ammette ipotesi. L'astronomia fisica si basa su fatti accertati dall'osservazione sperimentale.

Segue poi un parallelo ingegnoso fra la Cosmogonia mosaica e la Scienza attuale, dimostrando abilmente che l'una completa e spiega l'altra.

Questo *Saggio critico* termina con una confutazione di quella parte che egli crede erronea del *Darwinismo*, e, più che erronea, sconveniente dell'odierno abuso del *Verismo*.

Il libro dello Stojano merita di essere letto, per l'audacia dei concetti; per la perspicacia ed acutezza delle osservazioni; per lo stile conciso e chiaro; per la sottigliezza d'ingegno; sopratutto per le buone intenzioni dell'autore.

N...nus.

La Tribuna Illustrata della Domenica

Gli avvenimenti di Candia — Vedute e ritratti

In uno splendido quadro a colori la *Tribuna Illustrata* di questa settimana pubblica i *ritratti* del re Giorgio e della regina Olga di Grecia, dei principi Costantino, Giorgio, Nicolò, del ministro Delyannis, la riproduzione di un gruppo di volontari greci, e le vedute di Retymo e della baia di Suda.

L'altro quadro a colori rappresenta la *ribellione dei gendarmi turchi a La Canea*, nella quale rimase ferito un marinaio italiano.

Il numero contiene inoltre varie incisioni in nero, fra le quali il ritratto del dott. *Attilio Hortis*, il neo-eletto deputato della quinta curia di Trieste, e una graziosa *Pagina musicale*, « Nido », parole di C. Podesti, musica di A. E. Strutt.

Testo: Da una domenica all'altra (Sandor) — Un'anima bella (racconto di M. Montégut) — Gli avvenimenti di Candia — I consigli del medico — Corriere ciclistico (con 1 illustrazione) — Libri nuovi — La vita in campagna — Le sorprese dei numeri — Domande e risposte — Maestri e scuole — La flotta italiana: la *Lepanto* (con 1 illustr.) — Ricreazioni istruttive (con 1 illustr.) — Giuoco di scacchi — Giuochi a premio — Romanzo d'appendice: La traccia del serpente, di miss E. Braddon.

Il premio gratuito agli abbonati

Ricordiamo ancora una volta che il sorteggio del premio gratuito *(Cestina con cavallo)* avrà luogo domani *Sabato, alle ore 10 antim.*

Gli abbonati della *Tribuna Illustrata* che vorranno assistervi ci faranno cosa gradita venendo, all'ora indicata, nei nostri uffici.

Abbonamento annuo L. 5 — Un numero separato cent. 10.

TUTTI

Giulio Simon, Emilio Castelar, Sarah Bernhardt, Coquelin, Ministri, Avvocati, Professori; in una parola tutto ciò che il Vecchio Continente conta di notabilità nel mondo artistico e letterario, hanno espressa la loro gratitudine agli editori del

PORTFOLIO

che riunisce in fascicoli le vedute le più interessanti del mondo intero. Città, Paesaggi, Dipinti celebri sono accuratamente riprodotti dai nostri migliori incisori. La collezione si comporrà di 20 fascicoli, quindici dei quali sono già in vendita al prezzo di 70 centesimi.

Bisogna averli.

CRONACA DI ROMA

ELEZIONI

Avendo l'assemblea generale dell'Associazione Costituzionale Romana « Sempre avanti Savoia » dato mandato di fiducia al suo Consiglio direttivo per la designazione dei candidati nei 5 collegi di Roma, questi votava il seguente ordine del giorno proposto dai signori avv. Alasia, Caroselli, Marconi, cav. Baracchi ed ing. Tettamanti.

« Il Consiglio direttivo riaffermando la sua adesione ai grandi ideali politici ed augurando il risollevamento dell'abbattuto ed avvilito spirito pubblico manda un saluto alla memoria dei fratelli italiani caduti, or fa un anno, ad Abba Garima ed invendicati, acclama le candidature di Enrico Galluppi, Felice Santini e Guido Baccelli, accettando quelle di Leopoldo Torlonia e Tommaso Pantanella. »

— Tutti gli elettori del collegio di Civitavecchia sono invitati alla riunione che avrà luogo il giorno 13 corr. alle ore 8.30 pom., nella sala del Circolo mandolinisti, in via Depretis, Galleria Regina Margherita, scala 4ª sinistra p. p., a cui interverrà il prof. Carlo Calisse.

Riunione dei padri degli studenti. — Oggi alle ore 5 pom. ha avuto luogo nei locali della Società degli insegnanti la riunione dei padri di studenti universitari per discutere sui danni derivanti dalla chiusura dell'Università e sui mezzi di ottenere la riapertura dei corsi.

L'adunanza, composta di 30 padri di famiglia, riuscì abbastanza seria.

Furono presentati due ordini del giorno alquanto accentuati per deplorare i provvedimenti stati presi e invitare il ministro ad adottare misure conciliative, ma vennero ritirati avendo prevalso l'idea di affidare ad una Commissione ampio mandato di trattare coll'on. ministro.

La Commissione riuscì composta dei signori Raspoli, Mendes, Salvatori, Nacinowich, Rotati, Fantoni, Leoni e Vegni.

Salvator Rosa e il suo secolo. — Ieri l'on. Mazza inaugurò al Circolo degli impiegati la serie delle annunciate conferenze parlando su questo tema.

La sala era gremita di un pubblico intelligente e di molte belle e gentili signore.

E' noto che Salvator Rosa è sepolto in S. Maria degli Angeli e questa coincidenza all'oratore, che parlava al Circolo degli impiegati, situato all'Esedra di Termini, offrì il motivo per cominciare la sua esposizione.

Toccò quindi delle relazioni fra la storia d'Italia e quella del Papato, e dell'influenza che il secolo di Leone X ebbe su tutta la civiltà italiana ed europea.

Venendo poi al seicento, l'oratore che doveva parlare del Rosa, scelse naturalmente, per renderci meglio l'espressione della vita italiana, l'ambiente di Napoli, e la pittura che ne fece riescì colorita ed efficace. Senonchè il letargo e l'ignavia della molle sirena del Tirreno sono scossi dalla terribile voce del pescatore. Con Masaniello entra in iscena Salvator Rosa, che insieme al suo maestro Aniello Falcone, ed altri artisti contemporanei aveva costituito la *Compagnia della morte*, e che in Napoli dipinse il ritratto del pescatore. Spenta la rivoluzione al pari di meteora, sanguinosa e fugace, il Rosa venne in Roma, dove si compiacque, e per il favore incontrato e per la elevatezza della vita artistica e intellettuale.

L'arte del Rosa è austera ed elevata; e le sue satire, in rime o in pitture, sono flagello che amaramente percuote i vizi dei suoi contemporanei.

Ma perchè Rosa, oscuro ed ignorato in Napoli, apparve poi grande in Roma soltanto? Perchè Roma è la terra che è patria di ogni grandezza, sia che sorga dal suo seno, sia che le venga da altra terra, attratta dal fascino che esercita nel mondo. Questo carattere del genio di Roma, che ha già prodotto due civiltà, si deve necessariamente affermare anche ora che una nuova vita agita i popoli, e chiede chi le dia la finalità etica e il contenuto di un'idea universale.

La forma pura del conferenziere ha reso piana e facile questa sintesi di uno dei secoli più ricchi di contrasto, fra la gloria e l'ignavia, di questa nostra Italia, di cui la storia è pur così ripiena di miseria e di gloria.

Roma avvolta nella nebbia. — Questa notte come sulla città una densa nebbia, che andò sempre facendosi più fitta, così da oscurare le lampade elettriche a cento passi di distanza; la nebbia si diradò solo nelle prime ore di questa mattina.

E' un fenomeno che non si verificava a Roma da molti anni.

L'illuminazione elettrica. — La Giunta ha presentato speciale proposta al Consiglio per disdire il contratto con la Società anglo romana pel servizio della illuminazione elettrica.

Con tale provvedimento la Giunta spera di poter molto facilmente provvedere a questo servizio a condizioni meno onerose.

Le gite del Touring. — Domenica prossima la sezione romana del T. C. C. I. farà una gita ad Ostia. Sono invitati i soci del T. C. C. I. e loro amici non che i soci delle altre Società ciclistiche di Roma.

L'appuntamento è alle ore 7 3[4 in piazza Venezia. Ritorno alle ore 12.

Una parte della carovana si spingerà fino a Fiumicino. Ritorno alle ore 4 pom.

E' morto stanotte alle 3, all'Ospedale della Consolazione, Nicola Valenti ferito al fianco sinistro il 28 febbraio al vicolo del Moro dal padrone della locanda Pietro Baccarelli.

Giubileo del prof. De Rossi. — Nel grande salone dell'Hotel de Rome, iersera alle otto ha avuto luogo un banchetto per festeggiare il 25.o anniversario di insegnamento della otoiatria dell'illustre prof. Emilio De Rossi, fondatore di questa scuola in Italia.

Presero parte alla riunione tutti i professori della Facoltà medica, molti primari degli ospedali e numerosi colleghi.

Dopo un brillantissimo discorso del senatore Todaro, che disse dell'importante significato della festa, parlò il prof. De Rossi, dicendo che l'odierna festa non era per lui solo, ma per il trionfo ottenuto dopo aspre lotte dalla otoiatria, come uno dei rami più giovani della scienza medica e ricordò i suoi maestri d'insegnamento, l'Occioni, il Marsoni, il Moleschott e il Galassi.

Parlarono poi il prof. Marocco e il dott. Rossati.

Riunione di studenti. — Gli studenti universitari sono invitati ad intervenire alla riunione che avrà luogo domani sabato 13, alle 4 pom., in via delle Grazie, al teatro *Pietro Cossa*.

Di un manifesto del Comitato generale in Italia « Pro-Armenia » affisso a Firenze, col quale esso manda un saluto di simpatia e di solidarietà ai candioti, è stata, viceversa, proibita l'affissione a Roma.

Perchè due pesi e due misure? Vattelapesca!

Arresto di ladri. — Iersera quattro individui, scavalcato il muro di cinta che chiude un orto sulla via Archeologica, penetrarono, mediante scasso, nell'abitazione di Paolo Barletta proprietario dell'osteria del *Povero Diavolo*.

Qui fecero man bassa di tutto.

In via dei Cerchi i ladri s'imbattettero col brigadiere Capriolo e tre guardie della squadra mobile. Intimato lo arresto, si impegnò una colluttazione. Fu arrestato certo Cesare De Gasperis.

Gli altri tre riuscirono a fuggire, approfittando della oscurità.

Sono stati sequestrati tre scalpelli e dei fagotti di biancheria, compendio del furto.

Tentato suicidio. — Alessandro Portoghesi, di 46 anni, romano, ex-frenatore di treni, abitante in via Quattro Cantoni n. 55, oggi alle 3 e un quarto nella sua abitazione, per dissesti finanziari, ha tentato di suicidarsi bevendo una soluzione di fosforo.

Preso da dolori è stato accompagnato all'ospedale di S. Antonio ove i dottori Nicolai e Maggi si riservarono il giudizio.

Arresto. — Oggi alle 2 in piazza di Spagna è stato arrestato il pregiudicato Ettore Guidalotti autore del grave ferimento in persona di certa Adele Martelli avvenuto il 24 gennaio scorso in via della Purificazione.

IL DOTTOR ROMANINI, Specialista per le malattie della gola, del naso e delle orecchie (*Cliniche di Vienna e di Berlino*), riceve in Via Poli, 20, p. 2°, dalle 14 alle 18 tutti i giorni, meno i festivi.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 12 marzo 1897

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 766.1.
Termom. centigr. massima 14°6, minima 6°,1
Umidità a mezzodì relativa 64 — assoluta 7,75
Vento a mezzodì — Sud debole.
Stato del cielo — quasi coperto.

TEATRI

Spettacoli del giorno.

Domani sera, sabato, all'*Argentina*, ha luogo la prima delle due rappresentazioni popolari della *Traviata*, seguita dal ballo *Sieba*.

Al *Costanzi*, stasera, *La Zia di Carlo*, uno dei più clamorosi successi di Claudio Leigheb.

Domani *Il Mondo della Noia*; domenica nella rappresentazione diurna replica della *Zia di Carlo*, e la quella serale *La Signora dalle Camelie*, protagonista Virginia Reiter; lunedì, *La Tortue*, di Gandillot, novissima.

Ricordiamo che domani sera si riapre il *Valle* coi celebri fantocci di Holden, uno spettacolo graditissimo così per i grandi che per i piccini.

Al *Quirino*, domani sera, *La figlia del Tamburo maggiore*, la spettacolosa operetta di Offenbach, che la compagnia Gargano pone in scena col più ricco allestimento.

Iersera, al *Manzoni*, durante la rappresentazione dei *Deux Gosses*, giunse all'artista Pezzone un dispaccio da Palermo in cui si annunziava che era morta la madre del bravo brillante Carlo Broggi. Allo sventurato attore fu comunicata la notizia, dai compagni o dagli amici, terminato lo spettacolo, e non è a dire lo strazio che ne ha ricevuto il povero Broggi, che adorava la sua buona mamma. Anche noi gl'inviamo le più affettuose condoglianze.

Intanto stasera, la sua parte, ne' *Deux Gosses*, verrà ripiegata dal Pezzone.

Al *Politeama Reale*, stasera, prima grande serata di gala *High-Life*.

Al *Metastasio*, domani, serata a beneficio degli artisti Luigi De Martino e A. Balzano, con variato programma.

×

L'Accademia di S. Cecilia annuncia per lunedì 15 marzo, ore 2 1[2 pom. il concerto del quartetto Halir di Berlino col seguente programma:

1. Bethoven — Quartetto in *Do diesis min.* (op. 131).
— 2. Mozart — Quintetto in *La magg.* con clarinetto.
— 3. Haydn — Quartetto in *Re magg.* (op. 64).

Il quartetto Halir è fra i meglio rinomati d'Europa e siamo certi che per udire il programma seducente nessuno dei nostri buon gustai vorrà mancare.

×

Solita folla alla Sala Costanzi dove ebbe luogo oggi il concerto del pianista Gulli.

Ormai è inutile tessere gli elogi di questo artista valoroso, poichè ognuno ne conosce i pregi.

Così basterà dire che fu calorosamente applaudito nel concerto di Bach in *re magg.* con accompagnamento di doppio quartetto, nonchè nei vari pezzi di Brahms, Chopin, ecc., fino al termine del trattenimento. Il Gulli piacque moltissimo nel concerto di Mozart in *re magg.* con accompagnamento d'orchestra; un vero gioiello, (riserva fatta della cadenza di Reinecke tanto lunga dallo stile e dal meccanismo mozartiano) che da noi era conosciuto poco o punto.

×

Alla *Sala Dante* seguirà domani, 13, alle ore 3 pom., il concerto del pianista Francesco Bajardi.

Eccone il programma: Beethoven, Sonata. — Chopin, Fantasia. — Brahms, Variazioni. — Schumann, Romanza — Mendelssohn, Presto. — Bajardi, Notturno. — Liszt, Mormorìi della foresta. — Wagner-Liszt, Maestri cantori.

×

Il sindaco di Pesaro, Raffaelli, ci telegrafa smentendo assolutamente che il maestro Mascagni sia stato fischiato, durante l'incidente avvenuto al teatro *Rossini*. E noi pubblichiamo senz'altro la smentita avvertendo però - e lo abbiamo già rilevato - che la notizia era stata pubblicata dall'*Italia del Popolo*, alla quale il sindaco di Pesaro più che a noi, dovrebbe rivolgersi.

Spettacoli del 12 marzo

Argentina — Riposo.
Costanzi (ore 9) — Drammatica compagnia Leigheb-Reiter: *La zia di Carlo*.
Quirino (ore 9) — Compagnia d'operette Gargano: *Una notte a Venezia*.
Manzoni (ore 9) — Drammatica compagnia A. Mauri: *I due Derelitti*.
Politeama Reale (ore 9) — Compagnia equestre Cottrel: Spettacolo variato.
Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.
Variétés (ore 9). — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Ferentino, 12, ore 11,10 ant. — *Gesta di ladri.* — Questa notte ignoti ladri, nella piazza principale della città, scassinarono l'ufficio postale e involarono L. 25 in francobolli e L. 6 in rame.

Dal Banco del lotto rubarono L. 6.

Parzarono pure il negozio del cav. Francesco Pampeo senza poter entrare.

Piacenza, 12, ore 12,25 pom. — *Dimostrazione* — Ieri sera vi fu una imponente dimostrazione popolare.

Il colonnello Stevani pronunciò un applauditissimo discorso, accolto al grido di: « Viva il vincitore di Tucruf! »

Lo visitarono la Giunta municipale e il prefetto.

Reggio Calabria, 11. — *Ferita mortale.* — Nel comune di Gerace Marina tal Sergi Domenico, pregiudicato del luogo, avendo visto il proprio figlio, a nome Giuseppe, alle prese col bovaro Trimboli Michele, s'intromise nella questione, inferendo replicati colpi di coltello al Trimboli, il quale aveva già ferito il di lui figlio.

Il Trimboli ebbe quindi a riportare varie lesioni, alcune delle quali gravissime, che gli produssero la morte.

Venne arrestato il solo Sergi Giuseppe, mentre il di lui padre si diede alla latitanza.

Catania, 12, ore 3.5 pom. — *Navi da guerra.* — Iersera ancorarono nel nostro porto le navi da guerra *Marco Polo*, *Liguria* e *Dogali*.

— La *Camera di commercio* nominò a suo delegato il cav. Carmelo Galatioto per rappresentarla al Congresso che si terrà a Palermo e di escogitare i mezzi per lenire l'attuale crisi agrumaria.

INFORMAZIONI

I PRINCIPI DI NAPOLI

Oggi, alle 2,30, il principe e la principessa di Napoli sono partiti alla volta di Firenze.

Erano a salutarli alla stazione i ministri Di Rudinì, Visconti-Venosta, Luzzatti, Prinetti, Guicciardini, Gianturco e Sineo, i sottosegretari di Stato, i generali Carenzi e Orero, il prefetto il sindaco ed altre autorità.

UDIENZA SOLENNE

Oggi alle 2 con tre berline di gala, l'ambasciata di Persia fu accompagnata al Quirinale dal *Grand Hôtel*, dal cerimoniere Monteroduni.

Nella prima berlina v'era il maggior Pallavicini con tre addetti all'ambasciata; quindi veniva la staffetta, nella seconda berlina prese posto l'ambasciatore Riza Khan col cerimoniere di servizio Monterod ni e nell'altra berlina il seguito dell'ambasciata stessa.

Allo scalone era ad attendere l'ambasciatore, il conte Gianotti, prefetto di palazzo e gran mastro di cerimonie, che introdusse l'ambasciatore dal Re al quale presentò le credenziali e si intrattenne un'ora circa. Fu poi presentato al Re il seguito dell'ambasciatore.

Riza Khan fu anche presentato alla Regina colla quale s'intrattenne per una mezz'ora.

Alle ore 4 circa l'ambasciatore col suo seguito faceva ritorno al *Grand Hôtel*, dove alle 4 e 10 si recò a visitarlo il ministro Visconti-Venosta.

CONFERENZE MINISTERIALI

Stamane dalle 11 alle 12,25 ebbe luogo a palazzo Braschi una conferenza fra l'on. Di Rudinì e gli on. ministri Visconti-Venosta e Brin.

Oggi gli on. ministri Sineo e Brin conferirono coll'on. Di Rudinì.

I PRIGIONIERI

La *Stefani* comunica da Gibuti, 11:

Un odierno dispaccio da Zeila reca: delle due colonne di prigionieri in marcia già annunziate, la prossima deve lasciare l'Harrar oggi.

Lettere del generale Albertone dicono che il 22 febbraio partivano da Adis-Abeba 200 soldati e 6 ufficiali; verso la fine di febbraio 300 soldati e 12 ufficiali e da Ancober 160 soldati e 5 ufficiali. Egli stesso spera partire coi rimanenti ufficiali e 300 soldati verso la metà di marzo, lasciando ad Adis Abeba i tenenti Molledo e Marchiori per raccogliere i ritardatari.

Il capitano Mozzetti informa che Menelich pubblicò un bando perchè siano celeremente condotti ad Adis-Abeba gl'italiani dispersi, pena la confisca dei beni e il taglio di una mano e di un piede a chi contravvenisse all'ordine.

Ai prigionieri del terzo scaglione attualmente in marcia verso la costa, vennero dalla Croce Rossa italiana prestate le stesse cure che a quelli dei precedenti scaglioni.

Fa parte del terzo scaglione il tenente Scala che era stato fatto prigioniero ad Amba Alagi. La presidenza della Croce Rossa ne ha immediatamente avvertito il di lui padre, generale Scala, dimorante a Firenze.

TRUPPE ITALIANE A CANDIA?

Da alcuni giorni si parla dell'eventuale invio di truppe italiane a Candia. Tra iersera e stamane la voce correva più insistente, poichè da fonte ufficiosa si affermava che il vice ammiraglio Canevaro aveva chiesto soldati per i bisogni dell'ordine pubblico nell'isola, da che era stato solo 'to il corpo di gendarmeria internazionale. E si diceva che era stato deliberato di mandare a Candia il 5° ed il 6° reggimento di fanteria, comandati dal generale Bisesti.

Al ministero della guerra smentiscono queste precise indicazioni, ma assicurano che da tempo, per qualunque eventualità, è pronta la mobilitazione o di una brigata, o di una divisione o di un corpo d'armata, se occorre, e sono anche designati, naturalmente, i generali comandanti.

MINISTERO D'AGRICOLTURA

Si conferma la nomina del conte Gianforte Suardi, deputato di Clusone (Bergamo), a sottosegretario di Stato al ministero di agricoltura industria e commercio.

L'annuncio ufficiale verrà dato ad elezioni compiute.

SENATORI ELETTORALI

Ecco altri tre nomi per oggi di deputati o ex-deputati che saranno fatti senatori, per comodo elettorale: Palamia, Cognata e Badini, se non riuscirà a scalzare Farinet a Verres.

UN ALTRO TRIONFO
dell'industria nazionale italiana

Oggi è stato firmato il contratto fra la Società di Navigazione generale italiana ed il comandante Coanda, rappresentante della direzione generale delle strade ferrate dello Stato rumeno, per la vendita a quest'ultimo del magnifico vapore *Ignazio Florio* di tonn. di registro 1600 circa e della forza di 4000 cavalli indicati, recentemente varato nel cantiere dei fratelli Orlando di Livorno.

Il vapore, già adibito al servizio della linea Napoli-Palermo — a cui si è provveduto in altro modo — col consenso del R. Governo era stato dapprima noleggiato temporaneamente a detta direzione, per viaggi fra Costanza e Costantinopoli. Ora esperimentate le ottime qualità nautiche del battello ed in seguito alla generale soddisfazione per i suoi comodi e splendidi adattamenti, la direzione delle ferrovie rumene chiese alla N. G. I. di acquistarlo e questa, sempre consenziente il Governo, consentì a privarsene.

E' questa una novella prova del grado di perfezione a cui è giunta l'industria navale nazionale, alla quale bene spesso ricorrono i Governi e le grandi imprese straniere.

Apprendiamo in pari tempo che la Società di N. G. I. è in strette trattative coi cantieri nazionali per affidar loro la costruzione di altri cinque grandi piroscafi.

IL CONCISTORO

Il 29 del mese corrente, o più probabilmente il 5 aprile, sarà tenuto in Vaticano il concistoro solito a tenersi avanti le santificazioni, e nel quale il Papa domanda ai cardinali il *placet* per le santificazioni stesse.

Adempiuto a questa cerimonia, si mandano ai cardinali ed ai vescovi fuori di curia le lettere di invito per la solenne funzione, che, come abbiamo più volte detto, avrà luogo nella Basilica vaticana il 27 maggio.

In questa occasione Leone XIII provvederà di vescovi varie sedi vacanti e nominerà alcuni cardinali in numero assai ristretto.

LA TESSERA UNIVERSITARIA UFFICIALE

Il ministro Gianturco — esaminata bene la questione della tessera col ritratto, provvedimento da lungo tempo invocato dalla studentesca, ed avendo constatato essere essa un semplice e regolare contrassegno *indipendente affatto* dal libretto d'iscrizione — in sapere ch'egli non trova ostacolo ad accordarla, qualora gli studenti si mettano d'accordo coi rettorati delle Università.

R. UNIVERSITÀ

E' stata approvata l'elezione di Cervello comm. Vincenzo, prof. nella Università di Palermo, a presid. della R. Accademia delle scienze mediche di detta città pel triennio 1897 99.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Sellenati cav. Antonio, consig. della Corte d'appello di Casale, è tramutato a Genova — Rey cav. Giovanni Battista, procuratore del Re presso il tribun. di San Remo è tramutato a Pontremoli. — Morandi Giuseppe, proc. del Re presso il trib. di Pontremoli, è tramutato a San Remo.

Disferia Luigi, vice-pres. del trib. di Napoli, è nominato pres. del trib. di Monteleone.

Marabelli Pietro, giudice del trib. di Voghera, è tramutato a Bobbio.

Passalacqua Vincenzo, sost. proc. del Re presso il trib. di Avezzano, è nominato proc. del Re presso il trib. di Grosseto.

Germano Michele, sostit. proc. del Re presso il trib. di Solmona, è tramutato a Bari. — Tassone Giuseppe, consig. della Corte d'appello di Palermo, è tramutato a Catanzaro. — Canepa-Cicala Francesco, presid. del trib. di Girgenti è nominato consig. della Corte d'appello di Palermo.

Pellano Amedeo, giud. del trib. di Torino, è nominato vice presid. del trib. di Udine — Rossi Giulio, giud. del trib. di Vicenza, è nominato vice presid. del trib. di Padova — Sandri Francesco, giud. del trib. di Venezia, è nominato vice presid. del trib. di Firenze.

Sbarbaro Mario, giud. del trib. di Vercelli, è tramutato a Torino — Pievatolo Angelo, giud. del trib. di Belluno, è tramutato a Venezia — Fornasari Andrea, giud. del trib. di Sant'Angelo de' Lombardi, è tramutato a Belluno.

Cagnetta Ferdinando, sostit. proc. del Re presso il trib. di Nicastro, è nominato giudice del trib. di Rossano — Lombardi Achille, pret. del mand. di Nono, è nominato giudice del trib. di Cuneo — Leffredo Giovanni, pres. del mand. di Mercogliano, è nominato giud. del trib. di Lecce — Paloni Evandro, pret. del mand. di Subiaco, è nominato al mand. di Albano Laziale.

NELLA R. MARINA

Il capo-tecnico di 1ª classe Battifora è stato collocato a riposo per sua domanda.

— Col 16 corr. passerà in armamento a Spezia la regia nave *Eridano*, col seguente stato-maggiore: Cap. di vasc. Gavotti, comandante; cap. di corvetta Colombo, ufficiale in 2°; tenenti di vasc. Fava, Rossi, Limo e Tornielli; sottoten. di vasc. ff. di tenen. di vasc. Gilberti; capo-macchinisti di 1ª cl. Russo e di 2ª cl. Capitanio; medico di 2ª cl. Cavallari; commiss. di 2ª cl. Niccoli.

— Il medico-capo di 1ª cl. Baruzzo è morto a Spezia l'11 corr. mese.

— *Sardegna*, giunta ad Augusta l'11; *Polluero*, giunto e partito da Vado l'11; *Miseno*, partito da Pozzuoli l'11: *Marco Polo*, *Liguria* e *Dogali*, partite da Siracusa l'11.

Cose di Napoli

(Nostro telegramma particolare)

Napoli, 12, ore 2.50 p.

IL COMIZIO PRO-CANDIA »

E' stato stabilito per venerdì prossimo il gran comizio per Candia che già vi annunziai. Esso sarà imponentissimo.

IL MONUMENTO A V. EMANUELE

Si diceva che domenica, festa del Re, dovesse inaugurarsi il monumento a V. Emanuele in piazza Municipio; ma il monumento non potrà esser consegnato prima del prossimo aprile.

SUICIDIO

Stamane il tenente commissario della regia marina, Enrico Cagrossi, da Casalbottano in Cremona, d'anni 26, si è ucciso con un colpo di rivoltella al cuore essendo travagliato da broncopolmonite, che avevagli detto ribelle a qualunque cura.

Gli avvenimenti di Candia

E LA SITUAZIONE IN ORIENTE

(Nostri telegr. partic.)

Altre proteste
pel bombardamento di Hierapetra

ATENE, 12, ore 5 pom. — Il bombardamento di Hierapetra eseguito da una nave della marina italiana, bombardamento che costò la vita a dodici cretesi pugnanti per la libertà, e al capo Kokinaki, colpito mentre innalzava la bandiera greca, produsse qui impressione dolorosissima.

Il Comitato dei delegati cretesi vi pregò di protestare.

Un espediente delle grandi potenze

VIENNA, 12, ore 3 pom. — *(D. S.)* Commentando la situazione attuale della questione candiotta i giornali, a ragione, osservano che le potenze ora seguono il detto: *Festina lenta*.

Qui si annette grande speranza alle trattative dirette fra gli ammiragli europei coi capi degli insorti candioti.

La soluzione della crisi sarebbe la seguente: Le potenze promettono ai capi candioti la completa autonomia dell'isola con un governatore europeo di onorabilità indubitabile; le truppe turche sarebbero concentrate nella città e nel porto e poscia man mano ritirate.

Si attende con certezza l'accettazione di questa proposta per parte dei capi candioti, solo se venga allontanata l'influenza greca.

Perciò si decreterà il blocco di tutta l'isola e per mezzo dei capi candioti si intimerà al colonnello Vassos di abbandonare Creta colle sue truppe.

Dichiarazioni di Hanotaux al Senato

PARIGI, 12. — Il ministro degli esteri, Hanotaux dichiara al Senato, a proposito della questione di Candia, che la settimana prossima egli potrà chiamare il Parlamento ad associarsi alla politica del governo, la quale consiste nel mantenimento della pace, mediante il concerto europeo.

Il progetto per l'edifizio commemorativo

dei caduti della guerra del '70-71

BERLINO, 12. — Il principe di Hohenlohe invita il Reichstag ad approvare il progetto relativo all'erezione di un edificio commemorativo dei soldati che presero parte alla guerra del 1870; egli dice che mentre si commemora il primo centenario dell'imperatore Guglielmo I bisogna pure ricordare i meriti dei privati cittadini e contadini che impugnarono coraggiosamente le armi nella grande epopea nazionale. Il progetto è rinviato ad una Commissione.

Le elezioni nel Tirolo

VIENNA, 12. — Nelle elezioni dei deputati nel Tirolo per la nuova Curia a suffragio universale, sono stati eletti tre clericali, fra i quali l'italiano Gustti a Trento. Anche nel Voralberg è stato eletto un clericale.

Gli antisemiti a Vienna

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 12, ore 5 pomeridiane — *(D. S.)* Secondo la *Neue Freie Presse* (edizione sera) il sindaco di Vienna, Strobach, ha intenzione di dimettersi.

Egli, entro tre o quattro settimane, cederà l'onorifico posto al suo amico dottor Lueger, mentre Strobach sarà eletto primo vice-sindaco.

La chiusura della Sobranje

SOFIA, 11. — E' stata chiusa oggi la sessione parlamentare.

Nel suo discorso del trono il principe Ferdinando ricorda la visita testè ricevuta dal re di Serbia ed esprime la speranza che i sentimenti dei due popoli varranno a cementare il cordiale accordo e l'amicizia incrollabile tra i due paesi.

Il crollo delle vecchie mura di Fez

Mussulmani eccitati da Tripoli

TANGERI, 12. — Centottanta operai rimasero sepolti sotto le vecchie mura di Fez, che crollarono. Tutti perirono.

×

LONDRA, 12. — Lo *Standard* dice che 20 mussulmani sono stati eccitati da Tripoli di Barberia, in seguito ad agitazione rivoluzionaria.

Borse e Mercati

12 marzo

Mercato mai disposto; esorditi a 93,85 al fine 93,98 per chiudere a 93,9?; contanti 93,80 a 93,92 1[2, sempre ricercatissimi.

Rendita 4 1[2 da 103,85 a 103,80. Valori completamente nulli e tutti nominali ai prezzi seguenti: Condotte 176 — Metallurgica 117 — Omnibus 238 — Risanamento 17,50 — Gas 812 offerto.

Cambio Francia 105.75.

Cambio Londra 26,62.

Ore 5 pom. — La sola Rendita fine 93,92 1[2 poco attiva.

Parigi, 12 marzo.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 °[o amm. ant.	F.	— —	100 95
Id. 3 °[o perp.	»	102 83	102 85
Id. 4 1[2 °[o	»	105 85	105 86
Rendita italiana 5 °[o	»	89 —	88 97
Nuovi Consolid. 2 3[4 °[o	»	— —	112 1[4
Rendita Turca (nuova)	»	18 1[2	18 67
Banca di Parigi	»	817 —	815 —
Egiziano 6 °[o	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	59 —	59 —
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	500 —
Azioni Suez	»	— —	3183 —
Meridionali a termine	»	623 —	622 —
Rendita Portoghese	»	— —	23 1[4
Rendita Russa 3 °[o	»	91 85	92 —
Banca di Francia	»	— —	— —

BORSE ITALIANE — 12 marzo 1897.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita contanti	93 87	93 77	93 82	93 86
Id. fine	— —	93 87	93 90	— —
Id. 4 1[2 °[o	103 80	— —	103 75	— —
Az. B. d'Italia	701 —	44 —	700 —	701 —
» ferr. Mediter.	506 —	505 —	504 —	506 —
» » Merid.	660 —	659 —	659 —	659 —
» Navig. Gen.	304 —	— —	— —	— —
» Raff. Zuc-	227 —	226 —	— —	— —
Obb. ferr. 3 °[o	— —	291 25	— —	— —
Id. Meridionali	— —	308 —	— —	— —
Cambi dell'Italia sull'estero				
Francia vista	105 80	105 75	105 80	105 87
Berlino id.	130 40	129 10	— —	— —
Londra id.	26 63	26 68	— —	— —
Londra a 3 m.	— —	26 48	26 64	26 64

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(GIORNALIERO, 13 marzo 1897)

Per gli adattamenti superiori alle 100 lire da arsi con certificati . . . . L. 103 80

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

La desolata **famiglia Tonti** ringrazia, commossa, e riconoscente, gli amici e tutti coloro i quali vollero prender parte al suo dolore inconsolabile per la morte dell'adorato marito, padre, cittadino e maestro prof. Vito Tonti. c 2451

La famiglia **Radino**, non potendolo con tutti personalmente, porge i più sentiti ringraziamenti alla direzione, alle signore maestre ed alunne della scuola normale Margherita di Savoia, ed agli amici tutti che per l'amatissima figlia **Bice** ebbero lagrime e fiori rendendone più commovente e gentile il trasporto all'ultima dimora.

Ciò che fu e ciò che sarà

Saggio Critico pel D.r GIOACCHINO STAJANO

Tratta astronomicamente della fine del mondo — Spiegazione della Genesi mosaica, dell'Apocalisse e dei Profeti — Confutazione della parte erronea della teoria Darwiniana, Geologica e del Verismo. Sociologia e Politica. — Un volume in 8° prezzo L. 3.50, franco a domicilio, presso l'autore, **S. Nicola di Gallipoli** — Provincia di Lecce. 2305 R

Chi ha percorso le foreste d'Archachon, senza rimarcare gl'ingegnosi apparecchi idraulici creati da M. Lagasse, per estrarre dai pini abbattuti il succo in tutta la sua freschezza? Questo succo è la base dello *Sciroppo* e della *Pasta di Lagasse*, tanto preziosi contro i raffreddori, catarri, bronchiti, malattie di petto.

SOCIETÀ GENERALE IMMOBILIARE
di lavori di utilità pubblica e agricola

I possessori delle Obbligazioni 5 0[0 della detta Società, che desiderano venderle, si rivolgano in Roma, al **Banco Prato**, via Nazionale, 25. c 2363

E' già pubblicata la

EDIZIONE ECONOMICA

italiana del capolavoro di **Bartolomeo Pinelli** la

MITOLOGIA ILLUSTRATA

con testo descrittivo del prof. **Angelo De Gubernatis** in un solo volume di oltre 300 pagine, al prezzo di L. 20, e L. 35 rilegato in tela ed oro in Italia franco di porto (raccomandato). Per l'estero le spese in più.

Un fascicolo di saggio si può avere con l'invio di sole L. 2, le quali verranno rimborsate a chi acquisterà l'opera completa.

Quanti seguono con amore intelligente le vicende dell'arte, non mancheranno di procurarsi questo libro prezioso contenente la più ricca raccolta, che fin qui si conosca, di 253 meravigliosi disegni mitologici.

Dirigersi ai sigg. **O. Maueler e F. O. Maruca**, via Nazionale, 5, Roma. 2224 R

Società Romana per Costruzioni Metalliche

Direzione ed Amministraz. Generale ROMA, via Nazionale 133

Filiali: TARANTO BOLOGNA FOGGIA

Filiali: TARANTO BOLOGNA FOGGIA

Rappresentanza esclusiva in Italia
della Fabbrica Inglese Clayton & Shuttleworth di Lincoln
per LOCOMOBILI e TREBBIATRICI
Pompe per la Peronospora brevettate

PARAFULMINI — Vedi avviso in quarta pagina.

GRANDI MAGAZZINI DI NOVITA'
S. DI P. COEN & C.

ROMA - Tritone nuovo, 27-31-33-43. - ROMA

Grandiosa scelta di specialità in articoli **Neri** tanto in **Seterie** che in **Lanerie** e **Misti**, ULTIME NOVITA' DELLASTAGIONE

DIABETE DI 15 ANNI

guarito in 11 giorni di cura. — Per norma degli scienziati e per garanzia degl'increduli riproduciamo il seguente attestato: « Corleone, 21 febbr. '97. « — E' l'undicesimo giorno che incominciai la cura del « loro specifico contro il **diabete**, e con mia grande « sorpresa, fatto il saggio dell'orina, trovai del tutto « scomparso lo zucchero, mentre prima della cura, « avendo fatto il saggio, l'orina diveniva di un nero lucido. Il mio cibo giornaliero si è, come da 15 anni a « questa parte, epoca in cui ho contratto la malattia, « pane abbrustolito al forno grammi 150, verdura con « olio abbondante, carne gr. 400, uova 2 e così ho continuato in questi 11 giorni di cura... Ossequiandoli « mi credano: dev.mo *Di Palermo Giovanni*. »

Questi risultati che invano la scienza aveva cercato per diversi secoli, oggi si conseguono con le Pillole Linate Vigier ed il Rigeneratore Lombardi e Contardi. E' sorprendente la rapida ripresa delle forze e la migliorìa degl'infermi.

La cura completa costa L. 12 in tutta Italia e si spedisce in tutto il Mondo per fr. 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Quercia 16. — A Roma: Colonnelli, Corso, 16. — A Malta da De Cesare Aliena. 1077 M

Appendice del 13 marzo 1897 — 76

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Ma questa resistè e dominando il dolore, pallida di emozione, rispose guardando in faccia la madrigna:

— Anzitutto lasciatemi, chè non avete diritto di torturarmi!

— Davvero! E da quando, di grazia, mi è stato tolto il diritto di castigarvi quando meritate di esserlo? — replicò la vedova.

— Da quando ho deciso di non sopportarlo più! — rispose coraggiosamente Gervasa, liberandosi con un violento sforzo dalla stretta della madrigna.

La scossa poco mancò che facesse cadere la viscontessa.

Ella si appoggiò come potè alla poltrona dalla quale si era alzata Gervasa e furiosa — ma non osando più di avvicinarsi alla fanciulla nè di portare nuovamente la mano su di lei, sentendo quale esasperazione la animava — sibilò con una voce ironica e piena di rabbia:

— E' senza dubbio quel Verneuil che vi consiglia questi bei movimenti di rivolta?

— Non mi consiglia nessuno! — dichiarò energicamente la signorina di Chatenay.

— E' senza dubbio nella sua corrispondenza — continuò la viscontessa senza arrestarsi alle denegazioni della figliastra — che voi attingete il rispetto che dovete alla vostra tutrice... alla vedova di vostro padre?

— Io non corrispondo con nessuno.

— Avete una bella faccia tosta! Ve ne faccio i miei complimenti.

— Non capisco quel che intendete dire, signora.

La signora di Chatenay minacciosamente fece due passi verso la figliastra.

— Non avete incaricato Pierina di impostarvi una lettera? — chiese ella in tono furibondo.

— Io!... — esclamò Gervasa impallidendo.

— Quella lettera non era indirizzata al signor Verneuil?

La giovanetta si chiuse in un silenzio sprezzante.

— Dite almeno la verità... abbiate il coraggio della vostra ribellione e della vostra cattiva condotta!...

Gervasa, abbassato il capo, sembrava che chiedesse al suo amore la forza di lottare ancora, di negare malgrado l'evidenza, e rispose infatti con voce ferma:

— Io non ho scritto al signor Verneuil...

— Voi mentite sfrontatamente! — gridò la contessa perdendo ogni misura e alzando la mano sulla figliastra.

Gervasa insorse e guardando in faccia la cattiva femmina disse energicamente:

— Ebbene sì, io mento! E che per ciò?... Io non ho fatto nulla di male!... sì, ho scritto!... sì ho incaricato Pierina di mettere alla posta una lettera indirizzata al signor Verneuil!... E' questo ciò che volevate sapere?

— E lo confessa... lo confessa... la miserabile!... Non mi ero dunque ingannata!... — vociferò la madrigna, animando, pallida di furore. — Vi pare una bella cosa: la signorina che corrisponde di nascosto con quell'ingegnere!... con un uomo da nulla!...

— Sì lo confesso, — disse fieramente Gervasa senza abbassare gli occhi sotto lo sguardo fulminante della madrigna.

E perchè mi dovrei nascondere?

Anzitutto il signor Verneuil non è un uomo da nulla... E' un giovane pieno di intelligenza e di cuore!...

— Oserete dire che lo amate, forse? — interruppe violentemente la signora di Chatenay.

— Sì, lo amo, e voglio sposarlo!

Sposarlo! Questa parola fece fremere la viscontessa.

— Disgraziata! avete dunque perduta la ragione!... Una tale unione! sposare quel plebeo: un uomo senza titoli e senza fortuna!...

— Mi piace come è, — disse Gervasa semplicemente, ma senza perdere la sua energia.

La vedova scrollò le spalle sghignazzando:

— Vi piace!... Ah qual bella ragione!...

Poi aggiunse subito con durezza:

— Ebbene a me non piace affatto, capite, di vedere la figlia del visconte di Chatenay perdersi col primo uomo capitato il quale non ha nemmeno la scusa di una fortuna e di una posizione conveniente.

Vi proibisco di continuare a pensare a quel Verneuil! Se vi piace, tanto peggio!...

Ne troverete altri della nostra società che vi piaceranno oltrettanto, quando sarà venuto il momento di maritarvi.

State pur tranquilla che i cacciatori di doti non mancano.

— Io amo il signor Verneuil, signora, — dichiarò nuovamente la giovane con forza; — e non sarò mai di un altro!...

La signora di Chatenay guardò con stupore la figlia.

Una tale resistenza da parte di Gervasa, che ella aveva sempre trovata rassegnata e sottomessa, la sconcertava.

— Peggio per voi allora! — fece seccamente. — Non vi maritercte; perchè non aspetterete che io consenta mai a lasciarvi sposare il vostro Verneuil... a lasciarvi decadere con un matrimonio come questo.

— Sta bene, aspetterò, signora.

— Aspetterete!... Che cosa aspetterete?... — gridò la viscontessa che aveva la schiuma alla bocca per la rabbia. La mia morte non è vero?

— Aspetterò la mia maggiorità che mi libererà dalla vostra tutela e mi renderà libera di sposare colui che amo, — dichiarò tranquillamente ma fermamente Gervasa.

— Credete questo?

— Ne sono certa.

— Ce la vedremo! Intanto siccome non siete ancora emancipata e non siete ancora la moglie di quel Verneuil, vi ordino di consegnarmi tutta la corrispondenza con quel giovane.

— Il signor Verneuil non mi ha scritto mai.

— Andiamo, via!... Non mi darete ad intendere ciò!...

— La lettera che gli ho inviata oggi era la prima, la sola che egli abbia ricevuta da me.

— Davvero!

— Ve lo giuro, signora!

— Ebbene, vedremo subito.

E furiosa, a tutti e Gervasa muta di indignazione, la viscontessa si precipitò sui tiretti e sui mobili ove dovevano trovarsi tutte le chiavi secondo il suo ordine; scompaginò, frugò, mentre le cresceva la rabbia per non trovare alcuna traccia; e alla fine, ansante, non potendone più, avendo frugato in tutti gli angoli e messo sossopra anche le coperte del letto, si fermò.

— Nulla — mormorò ella delusa gettando un'ultima occhiata intorno alla stanza.

Ma corrugando bentosto con una improvvisa speranza di trovare nuovamente Gervasa in flagrante delitto di menzogna e di mettere alla fine la mano sulle lettere dell'ingegnere, riprese a dire, dirigendosi verso la stanza della tedesca:

— Nulla qui, ma nella camera di Fraülein forse sì!... Ella è evidentemente la sua complice.

Sì, Gervasa ha dovuto credere che le sue lettere di amore sarebbero più sicure presso la governante.

Ha dovuto credere che io non sarei andata a cercarle lì. Sì, faccio proprio dei complimenti io!

Infatti, la dispotica castellana adoperò con la figlia del venerabile von Puttmacker lo stesso procedimento poco delicato impiegato verso Gervasa. Ella frugò dapertutto e mise sossopra con una incredibile padronanza i tiretti e le carte della governante.

Ma nella stanza di Greetchen come in quella della giovinetta ella non scoprì l'ombra di una lettera di Verneuil.

Fiera di rabbia, dopo avere girato una ultima volta intorno alle due stanze, partì come il vento e salì da Leonora.

Le restava un'ultima speranza.

La cameriera poteva, come la governante di Gervasa, tradirla, essere connivente con lei.

In tal caso la corrispondenza amorosa dell'ingegnere, doveva trovarsi nella stanza di lei un asilo molto più sicuro che in quella di Greetchen.

Ciò le sembrava evidente.

Era dunque colà che bisognava cercarla.

Ah, ella la avrebbe saputo scovare questa volta!...

Allora, perdendo ogni ritegno, senza preoccuparsi della assenza della cameriera occupata in un'altra parte del castello, la signora di Chatenay, presa da una specie di pazzia furiosa avanti al risultato negativo delle sue precedenti ricerche, cominciò a mettere sossopra ogni cosa.

Il rumore finì coll'attirare Leonora.

La cameriera occupava da sola quella parte delle soffitte del castello.

Udendo rumore in camera sua, suppose che fosse Mousset e si affrettò a salire.

Ella emise una esclamazione di sorpresa trovandosi avanti alla viscontessa.

Che cosa veniva a fare nella sua stanza la signora di Chatenay?

Credendosi imputata di furto, ella cominciò ad esclamare, non osando però alzare troppo la voce, non sentendosi la coscienza troppo tranquilla su questo tasto.

Ma quando seppe di cosa si trattava, cominciò a negare energicamente.

— Come la signora viscontessa può credere che io avrei prestato la mano a una cosa tanto abominevole?... La signora viscontessa può credere che io avrei consentito a incaricarmi delle lettere dell'innamorato della signorina, io che godevo la fiducia della viscontessa!... Forsechè io non l'avrei subito avvertita, se mi fossi accorta che succedevano delle brutte cose nel castello, che la signorina Gervasa riceveva di nascosto delle lettere da parte di un giovane?

Ma vedendo che le sue proteste non fermavano le ricerche della signora di Chatenay, Leonora cominciò a preoccuparsi.

Fra le altre carte, la viscontessa aveva precisamente trovato una ricevuta di una somma di 1500 lire, versate dalla signorina Elisa Rollin alla levatrice signora Colombet.

Leonora si precipitò bentosto per strappargliela.

— La signora vede bene che queste non sono lettere! fece ella tutta tremante, incapace a dominare l'interno turbamento, mentre si sforzava di ripigliare dalle mani della signora di Chatenay la carta compromettente.

Ma non era facile togliere qualche cosa alle dita adunche della viscontessa.

Messa in sospetto dal turbamento di Leonora, la madrigna di Gervasa tornò a osservare la ricevuta che teneva in mano e che non aveva a tutta prima considerato che distrattamente, senza nemmeno leggerla.

Il nome di Elisa Rollin, che ne era la titolare, le ricordò qualche cosa di già visto.

— Guarda: chi è questa Elisa Rollin? Perchè avete questa ricevuta nelle vostre carte?

E così dicendo osservava con curiosità la domestica il cui turbamento aumentava sempre.

L'amante di Mousset tentò nondimeno di giuocare di audacia.

— Che cosa importa alla signora! — rispose insolentemente. — Sono delle carte di famiglia, che non hanno nulla a vedere con le lettere che cerca la viscontessa.

— Delle carte di famiglia? — fece la castellana che stava ricercando in quale circostanza aveva udito già pronunciare quel nome di Elisa Rollin.

Appendice del 13 marzo 1897 — 25

IL MUTO

Romanzo drammatico inedito di ENRICO KERDUL

Proprietà letter. della Tribuna — Riproduzione interdetta

Allora gli venne un'idea.

— Se avessi le sue carte — disse fra sè — se avessi il suo denaro... potrei tornare in Francia dove adesso nessuno mi riconoscerà più...

« Io metterei le mie carte al posto delle sue...

« Si crederebbe che sia stato ucciso il forzato evaso Mattia Bordier, e per me sarebbe oramai la libertà, la salvezza...

« Carte e denaro a lui non servono più... ed io sono salvo!

« Sì... sì... decisamente devo far questo... e senza indugio.

Avvicinandosi quindi al cadavere ne staccò rapidamente la cintola rigonfia d'oro che si cinse alle reni, si impadronì del portafogli del morto sostituendovi il suo.

Alzò gli occhi e guardò ansiosamente attorno a sè.

Il povero Keraniou ed egli stavano sopra una larga sporgenza a piombo sull'abisso... e non potevano essere visti.

Del resto la strada presa dagli alpinisti era lunga e difficile... e dovevano essere ancora lontani.

Allora, tutto contento, pensò a risalire per chiedere soccorso, quando udì ad un tratto una specie di lamento.

Si voltò.

Era Keraniou, il quale era riuscito a rizzarsi a sedere.

Non era morto... ma stordito.

Riconobbe il suo compatriotta.

— Camerata... — gli disse — aiutami... salvami!...

Mattia trasalì di spavento.

In un attimo pensò:

— Ma adesso... se lo salvo, mi rovina...

E mormorò:

— Mi rovina... e ricomincio la mia orribile esistenza.

« No, no... non sarà mai detto che avrò intravveduto la quiete, l'impunità, la felicità... per rinunziarvi... »

Allora il sangue gli affluì al cervello... vide rosso... ed afferrato un enorme masso, si avvicinò allo sventurato che lo guardava con occhi supplichevoli, lo sollevò sul suo capo e, volgendo altrove gli occhi, lo lasciò ricadere.

Il masso fece: ploc.

E la testa battè contro terra mezzo fracassata, mentre l'enorme pietra rotolava da un lato.

Adesso Keraniou era proprio morto!

E nessuno poteva pensare ad accusarlo.

Asciugatasi la fronte bagnata di un sudor freddo, l'infame si accinse a risalire.

Era tempo.

Due guide più coraggiose delle altre giungevano in fondo al precipizio.

— Ebbene? — chiesero.

Senza aprir bocca, perchè la sua voce avrebbe tradito, egli additò loro il cadavere, il cui sangue usciva da una larga ferita alla testa.

Si organizzò rapidamente tutto ciò che occorreva per portare su il corpo, e far risalire le due guide e lui.

Delle corde, gettate dall'alto dai loro compagni rimasti con la carovana, furono legate solidamente attorno al corpo della vittima, che fu levata su.

Poi salirono le due guide e Bordier.

Quello che allora successe, lo si indovina facilmente.

Il salvatore fu circondato, e tutti si congratularono con lui calorosamente.

— Buono a tutto... è il nome che si merita — mormorò madamigella Rosetta con la sua voce dolce.

— Poteva restarci!...

— Che sangue freddo!...

— Che coraggio!...

Kauffmann, personaggio importante del paese, tutto superbo dell'atto di coraggio compiuto da uno che già pensava a far passare per un suo impiegato, era più espansivo degli altri.

— Bisognerà mandare al giornale una relazione particolareggiata, andava dicendo... farò un rapporto alla autorità...

E levandosi di tasca un taccuino:

— Come vi chiamate? — gli chiese.

Preso all'improvviso Bordier esitò.

— Buono a tutto è un soprannome — soggiunse l'albergatore — vogliamo sapere il vostro vero nome... è abbastanza rispettabile.

Il birbante aveva avuto tempo di rimettersi e interamente padrone di sè rispose:

— Mi chiamo Pietro Keraniou.

E con una sicurezza magnifica, cavatosi di tasca il portafoglio, mostrò le sue carte a Kauffmann il quale si accinse scrupolosamente a redigere la nota da mandare alla stampa, in cui tutto era specificato.

Quest'uomo aveva decisamente la passione delle specifiche.

In questo frattempo altre persone, fra cui il giovane studente di medicina, Michele Bremont, avevano steso sul ciglio della strada il corpo esanime di colui del quale Bordier aveva audacemente preso il posto.

Il giovane allievo era pieno di premure.

Gli prodigava tutte le cure, cercando di rianimare quel cadavere.

— C'è dunque ancora un po' di speranza? — chiese Bordier, simulando un dolore profondo.

— Ancora non lo so — rispose Bremont; — ma è dovere del medico non disperare mai.

« Se ne sono visti... »

Il giovanotto si arrestò.

Fece un gesto di trionfo.

— Lo sospettavo... — esclamò — quest'uomo non è morto.

— Non è morto — ripeterono venti voci, come un'eco.

Il pallore dell'infame non fu notato.

— Il cuore batte... debolmente... ma batte... — continuò l'allievo medico.

E tastando il corpo sempre inerte, soggiunse:

— Niente di rotto... appena poche contusioni...

« Solamente la testa ha dovuto battere contro le rupi. »

— E le ferite alla testa — osservò Kauffmann, sospendendo la redazione della sua nota — quando non uccidono sul colpo... non sono mai molto gravi...

Questa credenza popolare ed ottimista fece spuntare un lieve sorriso sulle labbra dell'allievo medico.

Ma Mattia Bordier non rideva.

Se Pietro Keraniou rinasceva alla vita... se Pietro Keraniou si salvava, egli era perduto.

Già pensava a fuggire.

Ma per dove? Ma in qual modo?

Intanto le guide, ad un cenno di Bremont, avevano fatto una specie di barella coi bastoni e con le coperte portate dal vero Buono a tutto.

Si sollevò delicatamente il ferito, al quale era stato dato un cordiale energico, e lo si adagiò alla meglio su quella barella improvvisata.

Poi la carovana riprese in silenzio la via dell'albergo, dove, in attesa di un medico, il giovane allievo avrebbe fatto una prima fasciatura.

Mattia Bordier seguì la comitiva ansiosamente.

Egli voleva sapere.

Dopo vedrebbe il da farsi.

— In ogni modo dovete essere contento... — gli disse l'insipido Kauffmann battendogli sulla spalla. Ecco un bravo uomo che vi sarà debitore della vita.

— Sì... sì... contentissimo — rispose.

Ma in cuor suo soggiunse:

— Brutto affare... brutto affare! E come terminerà?

XVI

Il morto risuscitato

Il ferito, coricato in una delle stanze del *Camoscio d'oro* potè esser esaminato più attentamente da Bremont.

Il giovane allievo crollò dolorosamente il capo.

La vita, certamente, era salva.

Ma pareva che la ferita dovesse produrre complicazioni molto gravi.

C'era da assumersi una grave responsabilità.

Bremont non osò prendere niente su di sè e, mandato in fretta a cercare un dottore del vicinato, sedette al capezzale del ferito ed attese.

La nuova della disgrazia e del pericoloso salvataggio così coraggiosamente compiuto dal nominato Pietro Keraniou era stata presto divulgata.

Le autorità del luogo, prevenute, si erano recate frettolosamente al *Camoscio d'oro* per iniziare l'istruttoria di rito.

Ben inteso venne interrogato il ferito Keraniou meticolosamente, dall'A alla Z.

— E perchè questo? E perchè quest'altro? E come? E perchè, per come?

Pietro Keraniou, interamente rassicurato adesso, assolutamente a suo agio nella nuova ed audace sua incarnazione, narrò imperturbabilmente con una faccia tosta più unica che rara quello che era successo.

L'incontro sul pendìo ripido, l'imprudenza dello sventurato che si era appoggiato alla ringhiera, certamente tarlata, e la sua conseguente caduta nell'abisso.

Quindi, come obbedendo ad un impulso irresistibile, era sceso anch'egli nel precipizio, dove aveva creduto di trovare soltanto un cadavere.

Gli vennero fatte di bel nuovo caldo congratulazioni.

E siccome all'interrogatorio assisteva un funzionario francese, Kauffmann credette di dover fargli sapere che il coraggioso salvatore era un suo compatriotta.

— Come vi chiamate? — gli chiese.

— Pietro Keraniou — rispose sfrontatamente quella canaglia, come se non avesse avuto mai altro nome.

Allora le sopracciglia di quel funzionario si corrugarono.

— Pietro Keraniou — ripetè egli, facendo uno sforzo evidente per rammentarsi.

Bordier corse in suo aiuto.

— Questo nome vi rammenta forse qualche cosa?

— Sì... infatti.

— E' certamente quello di un disertore che vi fu segnalato tempo fa?...

— Sì.

— Dodici anni or sono.

— Dodici anni!... Sì... sì... adesso me ne ricordo perfettamente... e sono lieto di annunziarvi che oggi vi è prescrizione...

— Ed anche amnistia completa — soggiunse egli. — Nondimeno non ho ancora osato di tornare in Francia.

— Perchè?

— Non so... Ma ho sempre un po' di diffidenza.

— Ebbene! bravo'uomo — gli disse il funzionario francese — era un console — per calmare i vostri timori infondati vi rilascio un certificato che vi permetterà di ritornare nel vostro paese a testa alta... prima perchè siete libero di diritto... quindi perchè vi siete meritata oramai la stima di tutti.

Egli scrisse seduta stante una nota in cui riferiva scrupolosamente tutto quello che era accaduto.

— Prendete, Pietro Keraniou — gli disse consegnandogliela — questo è un brevetto d'onore e di coraggio.

Quindi, accompagnati dal nuovo Pietro Keraniou, gli inquirenti si recarono sul luogo del disastro, per terminare il processo verbale.

Dopo un minuto di esame fu facile rilevare che la barriera era stata smossa, anzi segata.

Ma a quale scopo?

PARAFULMINI

Asta ferro due pezzi L. 14.50 — Cattarino di bronzo » 2.50 — Punta rame a 6 fiori » 4.50 — Corda rame a 6 fiori » 0.90 — Piastra di rame 50×30 » 6.50 — Parafulmine compl. » 30.—

LISTINO GRATIS - Ogni spedizione è accompagnata da relative istruzioni. DALLE MOLLE e C. fornitori dello Stato e delle Ferrovie, Via Due Macelli, N. 10 e 11, Roma. 2353 R

A rate mensili ed a prezzi d'occasione del tutto nuove per uomo e donna. Dirigersi Corso, 307 p. p. Roma.

ECONOMICI Cent. 5 la parola — Minimum L. 1

Impiego importante può avere in Roma persona che disponga quindicimila lire contanti. Richiedesi ottime referenze, buoni studi, età inferiore quaranta. Scrivere: I 2419 Haasenstein e Vogler Roma. c 2419

Azienda avviatissima, lucrosa, cerca socio per maggior sviluppo capitale diecimila circa. Movimento affari duecentomila lire all'anno. Non risponde anonime. Offerte Fiorini G. Corso Genova 23, Milano. 2395 M

Accreditata Farmacia in Roma, avviata, posizione centrale da vendersi o affittarsi subito. Rivolgersi nell'art. Sandrini, via Quirinale, 77. c 2311

Governante inglese che conosce francese cerca posto presso distinta famiglia. Pattison Corso V. E. 279 Palermo. c 2070

Acquisterebbesi Farmacia bene avviata grossa città di provincia, preferenza Napoli o Firenze. Accettansi soltanto offerte serie, dirette. Scrivere A. R. 2, posta, Roma. c2278

Camere elegantemente mobiliate, bella esposizione con pensione d'affittarsi presso famiglia forestiera distinta. Via Venti Settembre, 40, int. 3. c 2251

Villino affittasi presso piazza Indipendenza, splendida esposizione, vasto giardino e fabbricato per scuderia, rimessa, abitazione domestici. Dirigersi via Varese, 14. c 2060

Stradivarius in perfetta condizione autentico vendesi a contanti. Dirigersi Ardoino 4 via Gaeta Roma. Non trattasi con agenti. c 1595

Affittasi novembre prossimo, stabile via Magenta, 19, Firenze, ora ad uso pensione. Splendida posizione mezzogiorno, grandioso giardino. Dirigersi Pestinai stessa via, 17. 2207 F

Coniugi senza prole, posidenti, civile condizione adotterebbero (purchè non abbandonato) ricompensato bambino o bambina. Segretezza assoluta. Scrivere *Speranza* Zola posta Bologna. c 2447

Damigella compagnia ventenne leggiadra, istruita, musicista, collocherebbesi presso persona agiata. Clelia Cenaro posta Milano. 2424 M

Avvisi matrimoniali Cent. 10 a parola — Minimum L. 1

Celibe, solo, quarantaseienne, buone condizioni morali, fisiche, finanziarie; stabilendosi Firenze, sposerebbe signorina, vedova indipendente trenta quaranta anni, onesta affettuosa, sana piacevole, educata, casalinga; rendita almeno millecinquecento lire annue. Scrivere, Casella Americana Centotredici, Firenze. c 2438

Ufficiale in riposo cinquantenne robusto con lire 400 pensione desidera ammogliarsi con signorina, vedova anche straniera, discreta dote. Si possono dare ampie garanzie per onestà, virtù. Dirigersi iniziali G. P. Fermo posta, Roma. c 2450

Corrispondenze private Cent. 10 la parola — Minimum L. 1

17 marzo primo. Vedesti lettera lunedì? Grazie ultima affettuosa assai. Riguardati, scrivimi. Mancoti pensieri, amore, tutto. c 2431

Laura. Volevo scriverti lungamente tuo ricordo ore della ose tristezza presente avvilisconmi tanto che non posso. Come continuare questa vita? Amarti, adorarti e star sempre divisi! O angelo mia vita, amami assai non ho che te sola tuo ENZO. c 2430

Tricolore (giov di... Sorpreso, afflitto non avere caro tuo, mia unica felicità... da lontano. Uscii oggi: non sentomi ancora bene per fare gita. Appena sarò in grado ti avviserò per tempo incontrarti oggi tuo fratello: molto freddo tocco, perchè? Spero poter andare domenica dove sai. T'adoro, mia idolatrata piccina. c 2448

Sempre. Ricevuta tua lettera angiolo santo. Quanto sei buona e quanto t'amo. Indirizzo va bene. Affare prendere stanza sembrami compromettente. Sappimi dire per tempo quando viene lui. Magari per non comprometterti te'ngra'nai una cosa qualunque. Capiro che lui parte giorno dopo. Per quanto difficilissimo farò tutto per venire. Se posso mi troverò all'una sulla spiaggia a mezza strada sotto villa C... Se no scriverò dove hai detto. T'adoro sempre. Amami e scrivimi. Spero presto entrare periodo vita migliore per noi. Ricevi milioni saluti. TUO. c 2452

Lerin. Ritemprato spirito tanto depresso tue carezze, dimostrazioni affettuosissime, riconoscente porgoti saluto gratitudine immensa. Amami eternamente, pensami sempre. c 2439

St. Ogni momento sei mi più caro dovrei abbandonarvi.. ma per tua unica ragione non lo faccio, impossibile, signora sposa te. Tesoro mio tanto ti voglio bene, non altre sulla terra che, ti che adoro follemente, che tanto mi piaci sinceramente. Invioti saluti. LA.

Laura. Non so più come vivere senza te, sembrami secolo dacchè vidìti. Come ti amo! Se amica allontanasi per qualche giorno avvertimi indicando giorni, cercherei venire. Paura mia gelosia, ricordami. ENZO. c 2429

Amarantaide. Agitatissimo impossibilità aver tue notizie. Parmi impazzire. Dimenticastimi? Adoroti. c 2403

Appartamento mobiliato splendidamente, grande salone, posizione mezzogiorno, adatto nobile famiglia forestiera, affittasi buone condizioni. Dirigersi: Prato, Corso Vittorio Emanuele, 21. c 2020

COGNAC. — Istruzione per ottenere un ottimo qualità. Scrivete casella 715, Firenze. 2440F

Un giovane istitutore della Svizzera tedesca che conosce il francese ed un po' l'italiano accetterebbe per l'estate prossima un posto come precettore in Italia. Offerte a il c 2481 N presso Haasenstein e Vogler, Neuchâtel (Svizzera).

BELLA OCCASIONE stabilirsi in Roma. Cedesi stabilimento fotografico tutto fornito, annessa abitazione, centralissimo. Estesa clientela. Rivolgersi Volpi, Via Muratte, palazzo Sciarra. c 2446

Malattie Nervose di Stomaco - Senilità Polluzioni - Anemia

Si curano radicalmente col **Succo Organico** (Iperritalo Brown Sequard). Flacone grande Lire **7.75** — Piccolo Lire **4.75** franco nel Regno.

SUCCESSO MONDIALE

Chiedere gli Opuscoli al Laboratorio Sequardiano, via Torino, 21, Milano.

Deposito generale per ROMA Farmacia Cav. F. Pierandrei - Via del Quirinale, 44. 2303 M

L. 4.90

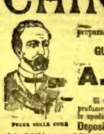
Spedite alla Ditta **L. Spiteri-Delfino**, Via Amedei 9, **Milano**, tutti riceveranno un ricchissimo taglio d'abito per Signora in armure novità in qualunque colore si desidera. Unire 60 cent. per pacco postale. Spedizioni in ass. regno anticipare L. 1. 2094 M

Per sole L. 10

la Reale Fotografia ditta **cav. Del Tufo** - Roma, via Bonella, 9 - esegue ritratti a grandezza naturale del formato di centimetri 50×60, inalterabili. Inviare qualsiasi piccola fotografia, unita a vaglia di Lire 11,00 per ricevere il tutto franco ed la elegante astuccio.

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE



PRIMA DELLA CURA

PROFUMATA E INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA mantenendo la testa fresca e pulita

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori

A. MIGONE E C.

MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Si vende tanto profumata che inodora da tutti i Farmacisti, e negozianti di profumerie a L. 1.50, L. 2 la fiala ed in bottiglia grandi a L. 8.50. — Per le spedizioni per pacco postale centesimi 80 in più.

DOPO LA CURA

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12 - Milano

ed in ROMA presso i Fratelli Finocchi, specialità — Profumeria Luciani, Corso, 290 — R. Capececia, droghiere, piazza in Lucina e via Veneto, 30-32 — E. Paronti, piazza di Spagna — A. Manzoni e Comp. — Emporio di Profumerie, piazza in Lucina, 5 — F. Cacciani, via Cavour, 11 — Cooperativa Romana degl'impiegati, via Flavia — Fratelli Tamoncei, via Flavia — Garibaldi, Trombetta e Comp., via Porta S. Lorenzo, 48 — Netegen Giovanni, droghiere, via Due Macelli — Linguori Ireneo, Corso Vittorio Emanuele, 139 — Fratelli Navara, via Arenula — Fratelli Castelli, droghieri, via Principe Amedeo, 87 — A. Taboga, via Tritone, 44 — Vitale de Noder, 44, via Goito e via Volturno.

La Ditta Migone spedisce il campione N. 5 facendone richiesta con cartolina risposta pagata.

ASPIRANTI AD IMPIEGHI Tutti gli avvisi di concorso ad impieghi governativi, comunali, di pubbliche amministrazioni, relative norme e programmi, sono pubblicati nell'*Assicuratore degli impieghi*. — Anno L. 4. — Spedire all'Ufficio Città - Roma. — Si spedisce saggio in seguito a cartolina doppia. 2195 R

AI VITICULTORI ED AGRICOLTORI

Liquido Statuti

Questo nuovo preparato il **più economico ed il più efficace** sostituisce lo zolfo e la poltiglia bordolese. — Il **liquido Statuti** combatte contemporaneamente l'*oidio*, la *peronospora* ed il *verme dell'uva*, nonchè tutte le malattie delle piante, fiori, patate, fave, pomidori, essendo eminentemente insetticida, come lo provano luminosamente moltissimi esperimenti fatti l'anno decorso da numerosi agricoltori. — Il **liquido Statuti** permette un risparmio di oltre metà della spesa di fronte ai sistemi tuttora in uso. — Metodo facile d'irrorazione, con qualsiasi pompa, non richiedendosi preparazioni di sorta. — Si accordano rappresentanze in tutte le Provincie e Comuni del Regno. — Contro semplice invio di carta da visita si spediscono norme ed istruzioni, e relativi attestati e documenti. Dirigersi al *Rappresentante Generale per la vendita* Prof. FERDINANDO VETERE, Napoli, piazza Depretis, 2.

Lohse's Maiglöckchen

(Il vero Mughetto)

il profumo favorito dal mondo elegante solo e vero quello che porta la firma dell'inventore

Gustav Lohse

BERLINO

Fornitore dell'Imperatrice di Germania

Vendesi in tutte le buone ditte di Profumerie, Droghiere, ecc., d'Italia.

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1889. — DUE GRANDI PREMI — ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1889.

LA MARCA DI FABBRICA qui sotto ed il nome CHRISTOFLE in tutte lettere Sono l'unica garanzia per il compratore.

POSATE CHRISTOFLE ARGENTATE SU METALLO BIANCO

Tutti gli oggetti dell'argenteria CHRISTOFLE devono portare la marca di fabbrica qui dirimpetto ed il nome CHRISTOFLE per esteso.

CHRISTOFLE & C.ie 56, RUE DE BONDY, PARIGI

Il nostro rappresentante a Roma è la Manifattura GINORI, via del Tritone, 24 e 27.

IL SOLO FABBRICANTE DELL' **ARGENTERIA CHRISTOFLE** è la Casa *CHRISTOFLE e C.ie* di Parigi.

IN REGALO si spedisce, inviando cartolina vaglia da L. 0.20, dalla Ditta Pacelli di Livorno l'elegantissimo *Album dei lavori donneschi*. 11773

CAUSA PARTENZA cedesi appartamento di 9 camere e cucina in Piazza di Spagna, esposta a mezzogiorno. Pigione L. 112 mensili. — Dirigersi: Augusto Toti, Piazza Spagna 54 A. c 2404

77° FANTERIA E' aperto il concorso al posto di 1° **bombardino**. 2150 F

VENDESI CASA Costruzione moderna, buona posizione, ottimo rinvestimento, acqua Trevi, grande facilitazione pagamento, oppure permutasi con tenuta Italia centrale o Nord. Rivolg. Casa Commerciale, via Muratte, palazzo Sciarra. — Roma. c 2243

LANGEN & WOLF - MILANO

Motori - OTTO - a gas, petrolio e gas povero con gazogeno

ECONOMIA 60 a 80 % SULLE MIGLIORI MACCHINE A VAPORE

La buona madre ormai si è persuasa
Che ognora la RAZZIA le occorre in casa

La grande scoperta del secolo **IPERBIOTINA MALESCI** *Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute.* Stabilimento Chim. MALESCI, *Firenze.* — *GRATIS* opuscolo illustrativo. Successo mondiale. Si vende nelle primarie farmacie. 37 F

EMORROIDI

interne ed esterne, siano pur allo stato cronico, si guariscono radicalmente con le rinomate **Pillole Solventi Antiemorroidali** ed **Unguento Antiemorroidale Fattori**. Effetto pronto, uso facilissimo. Pillole N. 50 L. **2.50**, Vaso d'Unguento L. **2**. Se per posta 25 cent. in più dai *Chimici G. Fattori e C.*, via Monforte, 2, Milano. 2051 R

UOMINI Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Catalogo *gratis* in busta non intestata e *ben chiusa* contro francobollo. Scrivere: Siegmund Frenck - Milano, Casellario 124.

VIOLINI Violoncelli antichi di qualunque autore e pure rotti si acquistano da un forestiere ad alto prezzo, lauto compenso ai mediatori. Scrivere M 5793 N Haasenstein e Vogler, Napoli. 12030 N

REGALO L. 1000 a quel calzolaio che si vorrà impegnare di fabbricarmi

10000 paia di stivalini per signore

agli stessi prezzi che oggi li vendo in mia casa, la quale, in seguito ad un fortunato blocco, ne incomincia la liquidazione ai seguenti prezzi:

Stivalini con elastici per signore con tomaia di vitello o capra matea, o bruncllca nero con suola fortissima, tutto cuoio, nei numeri 23, 24, 25, 26 L. 3.50.

Con tomaie in pelle verniciate nei numeri 23, 24, 25, 26, 27 Lire 4,50.

BLOCCO DI PELLAMI

Per aderire alle continue richieste che tutti i giorni pervengono dai moltissimi calzolai la Casa ha effettuato un grosso blocco di pelli per tomaie freschissime e belle che mette in vendita ai seguenti prezzi:

Pelli bianche di montone grandissime 1ª scelta, ciascuna pelle L. 1,75, 12 pelli L. 20.

Vitelli conciati ogni pelle del peso di circa cg. 1.500, secondo la grandezza, al cg. L. 4,50.

Vitelli colorati uso bulgaro grandissimi prima scelta, ogni pelle sufficiente per 5 paia di polacchi L. 10.

Capre lucide grandissime per tomaie di scarpini o stivalini da signore, ogni pelle L. 2,50.

Capre matee al cg. L. 10.50.

Suola extra fortissima e di durata L. 2,60 al cg., per ogni schiappa del peso da 5 ai 7 cg.

Suola acria e cilindrata al cg. L. 3,75 (una schiappa pesa 6 a 8 chilogrammi).

100000 paia di tomaie belle e pronte alle quali non occorre altro che applicarvi il fondo per diventare scarpe sono state bloccate e si mettono in vendita ai seguenti prezzi:

Tomaie di vitello conciato per stivalini da uomo con elastico o polacco o ghetta, ogni paia L. 2.75. Id. in vitello di Francia ogni paia L. 3,20 e 3.50 indicare il numero, cioè 27, 28, 29, 30, 31, 32.

Tomaie per scarpe basse di vitello colorato per uomo a L. 3,25 e 3,50. Polacchi L. 4.50.

Dirigere richieste col relativo importo alla Prima Casa di Liquidazione permanente

MICHELE DE CLEMENTE

Via Speronari, 6, Milano

Il trasporto di L. 0,60 e L. 1 per ogni pacco postale può essere spedito anticipatamente o pagato alla consegna.

Spedizione contro assegno mediante l'anticipo del quinto. 2297 M

CACCIATORI — ALPINISTI — MILITARI — BICICLISTI e chi deve sostenere grande fatica si procuri il **Coca-Carnis-Baker** Forza e nutrimento per una giornata in una scatola del peso di 100 grammi. Lire 2,00 la scatola. *Franco in tutto il Regno.* Al minuto si vende in Roma nella Farmacia G. BAKER & Co. 42 P. di Spagna e 63-64 P. della Torretta

Stabilimento tipografico della Tribuna. — Stampato con inchiostri Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, Via Palermo, 1.